

L'ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE INIZIALE NEL PERIODO DI DON RUA

Mario Fissore

Introduzione

Nella vicenda redazionale delle Costituzioni salesiane uno degli aspetti più dibattuti fu la questione del noviziato¹. Don Bosco si mostrò a lungo restio alla prospettiva di una “seconda prova” di carattere ascetico e dovette in qualche maniera cedere alle istanze della Santa Sede. Approvato il testo nel 1874, nella prima edizione a stampa del 1875 comparve la nota secondo cui Pio IX aveva concesso *vivae vocis oraculo* la possibilità di impegnare i novizi Salesiani in attività di carattere apostolico. Nell’edizione pubblicata in italiano nel medesimo anno, furono omessi dieci articoli del capitolo sul noviziato, capitolo inserito d’ufficio dalla commissione cardinalizia preposta all’esame del testo. Al 1888 le Costituzioni circolanti in lingua italiana continuavano a riprodurre il testo incompleto stampato nel 1875 e non si era riusciti ad elaborare un documento normativo che definisse la fisionomia del noviziato salesiano tanto negli aspetti organizzativi, istituzionali quanto nei contenuti di carattere ascetico spirituali.

Durante il rettorato di don Rua si operarono scelte fondamentali in ordine alla configurazione della prima fase formativa e si chiarificarono aspetti istituzionali di rilevante importanza rimasti in sospeso. Si arrivò per esempio ad accertare che la figura del maestro dei novizi unico per tutta la Congregazione era priva di consistenza giuridica così come si comprese che la divisione del gruppo degli ascritti coadiutori in noviziati distinti sulla base delle attitudini professionali non rispondeva alla *mens* della normativa canonica vigente. Notevole fu inoltre lo sforzo di regolarizzazione dei noviziati, il cui numero aumentava in conseguenza della forte espansione della Congregazione. Un ulteriore guadagno del periodo consistette nella messa a fuoco dei

¹ Cf Giovanni Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] - 1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982, pp. 16-20.

valori ascetici e spirituali da trasmettere ai novizi, in tale direzione la riflessione operata allargò lo sguardo sulle caratteristiche proprie dello spirito salesiano. La compilazione da parte di don Barberis del *Vade mecum*² volle appunto rispondere all'esigenza di avere a disposizione un manuale di istruzioni religiose adatte ai giovani Salesiani.

L'organizzazione della prima fase formativa fu oggetto di confronto e definizione entro il processo per la stesura del regolamento del noviziato, il cui testo definitivo venne approvato nel 1906³. L'intento del presente contributo è ripercorrere le principali fasi di elaborazione di questo regolamento per soffermarsi sui contenuti ascetici esposti in un'edizione del testo usata *ad experimentum*⁴. Nel capitolo iniziale c'è sembrato opportuno fare un accenno allo sviluppo e alla supervisione delle case d'iscrizione nella prima parte del rettorato di don Rua. Il nome di don Barberis comparirà sovente nelle pagine seguenti, d'altra parte, fino agli inizi del Novecento, il *Maestro dei novizi della Congregazione*, figura distinta dal direttore spirituale generale, ebbe il compito della costituzione e della supervisione dei noviziati Salesiani di tutte le ispettorie, con una responsabilità diretta sulle case di formazione erette in Piemonte.

1. Il coordinamento dei noviziati durante il primo decennio del rettorato di don Rua

Negli ultimi decenni del XIX secolo il numero dei novizi Salesiani aumentò con ritmo molto sostenuto. Gli ascritti passarono dalle 146 unità del 1880 alle 276 del 1888, per arrivare alle 803 del 1900. Tale crescita vocazionale caratterizzò i primi dodici anni del rettorato di don Rua. Allo scorcio del nuovo secolo si raggiunse il massimo numero delle entrate mentre nel decennio successivo si assistette ad una diminuzione progressiva delle vocazioni fino ad ar-

² Giulio BARBERIS, *Il vade mecum degli ascritti Salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*. 2 voll. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1901; ID., *Il vade mecum dei giovani Salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*. 3 voll. San Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1905-1906.

³ *Regolamento per le case di noviziato della Pia Società di S. Francesco di Sales*, in *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*. II. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1906.

⁴ *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. [Torino], Litografia Salesiana 1897, in ASC E261.

rivare a 371 novizi del 1910⁵. Espansione numerica e diffusione in vari paesi comportarono l'apertura di più noviziati. Nel 1900 le case d'iscrizione erano una trentina: l'elenco completo veniva riportato sul *Vade mecum* nella quarta *Lettura* intitolata *Noviziati della Congregazione*⁶. La serie dei noviziati, individuati attraverso le città in cui erano ubicati, dava ai giovani lettori l'idea dell'internazionalità e della straordinaria diffusione della Congregazione. Con un asterisco si distinguevano le case d'iscrizione per coadiutori da quelle per i chierici:

“Il numero degli iscritti ascende a circa 800, distribuiti nei 30 noviziati: di Foglizzo, S. Benigno*, Valsalice, Ivrea, Lombriasco*; i quali, presi insieme, formano come il noviziato centrale della Congregazione, contenendo ciascuno una categoria speciale di iscritti; indi S. Gregorio per la Sicilia, Marsiglia* e S. Pierre de Canon per la Francia Meridionale, Parigi* e Rueil per la Francia Settentrionale, Sarria* e San Vincens dels Horts per la Spagna, Burwash per l'Inghilterra, Liegi* ed Hecthel pel Belgio, Buenos Ayres* e Bernal per la Repubblica Argentina, Montevideo* e Las Piedras per l'Uruguay, Lorena e Nictheroy* pel Brasile, Macul pel Chili, Bosa per la Colombia, Lima pel Perù, Puebla pel Messico, Cremisan per la Palestina, Orano per l'Algeria, Genzano di Roma per l'Italia Centrale e Meridionale, Lisbona (Quinta do Pinheiro) pel Portogallo”⁷.

Il *Maestro dei novizi* della Congregazione⁸ coordinò le attività delle case d'iscrizione secondo una duplice linea di intervento. Da un lato cercò di seguire l'avvio, l'organizzazione e lo sviluppo delle singole opere. D'altro lato,

⁵ Per questi dati cf Morand WIRTH, *Da don Bosco ai nostri giorni*. Roma, LAS 2000, p. 530. Uno studio sulla crescita numerica dei Salesiani nel periodo in esame si ha in Silvano SARTI, *Evoluzione e tipologia delle opere salesiane (1880-1922)*, in Francesco MOTTO (a cura), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922*. Vol. I. *Contesti, quadri generali, interpretazioni*. (= ISS - Studi, 16). Roma, LAS 2001, pp. 107-118. Si veda anche la relazione di G. Rocca nelle pagine precedenti.

⁶ G. BARBERIS, *Il vade mecum degli iscritti Salesiani...*, I, pp. 65-71. Le letture salesiane, poste al termine di ciascun capitolo, vennero tolte a partire dalla terza edizione del *Vade mecum*; cf G. BARBERIS, *Il vade mecum dei giovani Salesiani*. Torino, SEI 1931.

⁷ G. BARBERIS, *Il vade mecum degli iscritti Salesiani...*, I, pp. 69-70.

⁸ Sugli elenchi della Società salesiana don Barberis compare tra i membri del capitolo superiore a partire dal 1884 quando gli fu affidato il ruolo di vice-direttore spirituale della Congregazione, avendo don Cagliari ricevuto la nomina episcopale. Il capitolo del 1886 elesse don Bonetti a direttore spirituale generale e confermò in carica il maestro dei novizi: con il catalogo del 1887, dopo i membri del capitolo superiore, don Barberis iniziò ad esser registrato come *Maestro degli iscritti*. Alla morte di don Bonetti, egli fu designato *pro tempore* direttore spirituale della Congregazione. Il capitolo generale del 1892 affidò a don Paolo Albera l'ufficio di catechista generale, il *Maestro degli iscritti* venne allora riconfermato. Nuova conferma si ebbe con il capitolo del 1898 cosicché don Barberis conservò il titolo ufficiale di *Maestro degli iscritti o dei novizi* (dal 1893) fino al 1901. Dall'agosto 1900 all'aprile del 1903 sostituì don Albera impegnato nella visita delle case d'America, da questo la qualifica di *Prodirettore spirituale*. Nel 1902 arrivò la nomina di superiore dell'ispettoria centrale del S. Cuore comprendente le opere di

oltre a portare il suo contributo di riflessione entro il Capitolo superiore e nei capitoli generali, lavorò per produrre un regolamento utile a uniformare i diversi ambienti educativi secondo il modello costituito dalle case di noviziato erette in Piemonte, costituenti il “noviziato centrale”. La supervisione delle case per ascritti richiese innanzitutto un confronto costante con i vari maestri e direttori locali. Tale confronto si concretizzò mediante frequenti corrispondenze epistolari, contatti informali o visite alle opere. La comunicazione con i maestri, i direttori e gli assistenti fu favorita dal fatto che si trattava nella grande maggioranza dei casi di sacerdoti o chierici formati a Valdocco, a San Benigno o in altre opere facenti parte del noviziato centrale. Questi Salesiani nutrivano in genere molta riconoscenza verso don Barberis, da cui avevano appreso uno stile e un metodo formativo. Il rapporto epistolare poteva essere suscitato dall’iniziativa del *Maestro dei novizi*, altre volte nasceva come esigenza spontanea da parte di chi sentiva il bisogno di fare un po’ di rendiconto o di dare informazioni sulla situazione della propria casa.

Non era raro il caso in cui si domandassero consigli per svolgere al meglio il compito della formazione oppure si richiedessero libri ascetici o testi per i corsi di filosofia⁹. La corrispondenza in esame offre un quadro più o meno dettagliato sulla situazione dei noviziati¹⁰ segnata talvolta da carenze a livello di personale, di strutture o di mezzi.

Torino Valsalice (Seminario delle Missioni Estere e Studentato), S. Benigno (ascritti artigiani), Foglizzo (ascritti chierici), Ivrea, Penango, Lombriasco e due case succursali: Cavaglia e Piova. Con l’elezione di don Albera a Rettor maggiore, don Barberis divenne direttore spirituale generale, carica che espletò dal settembre del 1911 fino al 1927, anno della morte. Sulla figura di don Barberis cf Alessio BARBERIS, *Don Giulio Barberis, direttore spirituale della Società di S. Francesco di Sales. Cenni biografici e memorie*. San Benigno Canavese, Scuola tipografica don Bosco 1932; [Giulio BARBERIS], *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d’America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 8). Roma, LAS 1998; *Sac. Teol. Giulio Barberis*, in *Bollettino salesiano* LII (gennaio 1928) 12-13; Eugenio VALENTINI, *Barberis sac. Giulio, teologo direttore spirituale generale*, in Eugenio VALENTINI - Angelo RODINÒ, *Dizionario biografico dei Salesiani*. Torino, Ufficio Stampa Salesiano 1869, pp. 29-30.

⁹ Cf G. Vespignani a Barberis, Buenos Aires 23 maggio 1885, in ASC B562; Bellamy a Barberis, Marsiglia 5 gennaio 1888, in ASC B208/69/1; Bellamy a Barberis, Marsiglia 4 marzo 1889, in ASC B208/69/1; Piccolo a Barberis, Catania 29 ottobre senza anno ma precedente al 1892, in ASC B459; Fausone a Barberis, Lorena 18 ottobre 1892, in ASC B252; Giudici a Barberis, Lorena Vigilia di Pasqua 1897, in ASC F474; Piani a Barberis, Las Piedras 7 giugno 1898, in ASC F467; Simonetti a Barberis, Londra 23 agosto 1905, in ASC C403.

¹⁰ Cf Cartier a Barberis, Nizza 13 aprile 1886, in ASC B875; Rinaldi a Barberis, Sarrìa 16 febbraio 1895, in ASC A3750324; Scaloni a Barberis, Liegi 31 gennaio 1895, in ASC F470; Scaloni a Barberis, Liegi 11 marzo 1896, in ASC F470; Gioia a Barberis, Lorena 22 settembre 1898, F474.

Laddove fu possibile don Barberis si recò di persona a conoscere la realtà delle singole opere. La prima casa da lui visitata oltralpe fu il *Noviciat de La Providence*, aperto nel 1883 presso Santa Margherita, sobborgo di Marsiglia. Vi accompagnò don Bosco durante il viaggio effettuato in Francia nella primavera del 1884, e vi ritornerà più volte nel corso degli anni. Visiterà altresì gran parte dei noviziati europei fondati nell'ultimo decennio del XIX secolo. Dalla corrispondenza epistolare e da alcune note autobiografiche, si può affermare, in prima approssimazione, che tra il 1890 e il 1900 il *Maestro dei novizi* raggiunse le case per ascritti di Barcellona Sarria (1893), S. Pierre de Canon (1896), Oran (1896), S. Vincent dels Horts (1896), Genzano (1898), Randazzo (1898), Hetchel (1899), Rueil (1899), Burwash (1899). Queste visite davano l'opportunità di fare delle conferenze, predicare ritiri e esercizi spirituali, ascoltare Salesiani e ascritti in conversazioni private o nei rendiconti. Don Barberis, mentre si rendeva conto dell'andamento delle singole opere, animava le comunità alla vita religiosa, ne rafforzava lo spirito salesiano e il senso di appartenenza alla Congregazione. Rientrava in questi obiettivi l'impegno di comunicare notizie relative ai superiori maggiori, la casa madre e il noviziato centrale¹¹. C'era anche il desiderio di infondere negli ascritti dei vari paesi uno spirito di comunione e di emulazione reciproca¹². Durante questi viaggi non veniva meno il contatto con i noviziati del Piemonte: la fitta corrispondenza epistolare intrattenuta dal *Maestro* diventava un'occasione propizia per toccare argomenti di carattere edificante e continuare a formare "a distanza" i novizi appartenenti alle case poste sotto la sua diretta responsabilità¹³.

2. L'elaborazione del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*

L'organizzazione dei noviziati nascenti rese sempre più urgente l'elaborazione di uno strumento che garantisse un'impostazione comune alla formazione impartita nelle varie opere. Le visite e la corrispondenza non erano sufficienti ad assicurare la natura ascetica e "salesiana" dell'anno di prova né bastavano semplici direttive generali. Occorreva la definizione di una normativa capace di regolare i noviziati Salesiani in tutta la loro complessità.

¹¹ Cf Barberis a Gusmano, Hetchel 4 maggio 1899, in ASC B5060529.

¹² Cf Barberis a Comunità di S. Benigno, Marsiglia 17 marzo 1884, in ASC B5060513; cf anche Barberis a Bianchi, Oran 27 gennaio 1896, in ASC B5060806.

¹³ Cf ad esempio Barberis a Piscetta, Marsiglia 5 giugno 1891, in ASC B5060602; Barberis a Bianchi, Oran 27 gennaio 1896, in ASC B5060806; Barberis a Bianchi, Utrera 11 febbraio 1896, in ASC B5060808; Barberis a Piscetta, Braga 28 febbraio 1896, in ASC B5060811.

L'esigenza di un regolamento, emersa fin dagli inizi del noviziato regolare¹⁴, era rimasta irrisolta alla morte di don Bosco nonostante che entro i lavori del primo Capitolo generale si fosse già prodotto un elenco provvisorio di indicazioni normative per la cura degli ascritti¹⁵. I regolamenti speciali elaborati nel 1880 non riguardano la formazione iniziale¹⁶. Nel 1883 uno degli argomenti posti all'esame dell'assemblea dei confratelli fu esplicitamente il *Regolamento per gli ascritti e per lo studio dei medesimi*¹⁷. Non si conserva documentazione sul lavoro compiuto dalla relativa commissione e i verbali delle discussioni in assemblea risultano molto lacunosi. Probabilmente la commissione lavorò intorno alla bozza di regolamento preesistente pervenendo ad un testo più completo, di cui però non si è reperita documentazione. Forse presentò in sala una sintesi delle proposte inviate dai confratelli¹⁸. A conclusione delle giornate assembleari venne conferita a don Bosco e ai superiori maggiori la facoltà di portare avanti i lavori in sospenso; si decise inoltre l'apertura della sezione di noviziato per artigiani a san Benigno Canavese¹⁹. È verosimile che il fondatore abbia rimesso nelle mani di don Barberis il compito di stilare il regolamento dei noviziati, ipotesi che troverebbe conferma in un inciso dei verbali del quarto Capitolo generale²⁰. In questa nuova assemblea l'argomento non venne affrontato, si approfondirono tuttavia alcuni aspetti relativi alla formazione iniziale trattando delle vocazioni dei giovani artigiani e degli studentati per i chierici.

Nei primi due capitoli generali celebratisi durante il rettorato di don Rua, la questione del regolamento venne nuovamente alla ribalta. In entrambi le sedi la fase di consultazione e i lavori assembleari non ottennero i risultati

¹⁴ Cf Giulio BARBERIS, *Oratorio 24 Aprile 1878. Rendiconto degli Ascritti Salesiani residenti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino*. 1° Semestre. 1877-1878, p. 2, in ASC E270.

¹⁵ Cf Giulio BARBERIS, *Quaderno 1° Verbali Prima Copia Primo Capitolo Generale Salesiano*, pp. 72-74, in ASC D5780113.

¹⁶ Cf *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale della Pia Società salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880*. Torino, Tipografia Salesiana 1882, pp. 1-27.

¹⁷ Cf *Materie da trattarsi nel III Capitolo Generale nel settembre 1883* [Foglio a stampa], in ASC D5790203.

¹⁸ Tra i contributi più significativi segnaliamo Giuseppe VESPIGNANI, *Materie da trattarsi nel III Capitolo Generale nel Settembre: Il Regolamento per gli Ascritti e per lo studio dei medesimi*, in ASC D5790243.

¹⁹ Sull'apertura a San Benigno della sezione per ascritti coadiutori cf Antonio PAPES, *La formazione del salesiano coadiutore nel 1883*, in RSS 24 (1994) 143-224, 180-194.

²⁰ Cf *Relazione del 4° Capitolo generale della Pia Società salesiana, tenutosi nel Collegio Valsalice dal 1° Sett. al sette del mese medesimo Anno 1886, Seduta del 6 settembre sera*, Ms Giovanni MARENCO, 15, in ASC D5790333.

auspicati. Le proposte dei confratelli riguardavano aspetti diversi quali la necessità di una formazione esigente²¹, la preparazione degli ascritti in vista della missione educativa²², la distinzione fra noviziato e studentato²³, i programmi di studio da seguirsi nelle case d'ascrizione²⁴. Si trattava nella maggioranza dei casi di suggerimenti, la cui importanza risultava marginale nella prospettiva del documento allo studio. L'idea di regolamento, come si concretizzò nel testo pubblicato *ad experimentum* nel 1896, comportava la stesura di un documento che stabilisse ogni aspetto relativo l'istituzione noviziato e l'anno di prova, compresi argomenti di difficile codificazione quali lo spirito e le virtù da inculcarsi agli ascritti. Le proposte pervenute ai capitolari nel 1889 e nel 1892 non sarebbero state sufficienti a rifinire e completare la bozza normativa già elaborata; tanto più che i Salesiani esperti del settore erano ancora pochi. A livello di capitoli generali la situazione si sbloccherà solo nel 1898 quando ai rappresentanti della Congregazione sarà richiesto di verificare il regolamento *ad experimentum* in uso. Tornando ai lavori del 1889, lo studio del regolamento del noviziato fu affidato alla commissione composta da don Lazzerò, don Barberis, don Albera, don Febraro, don Scappini, don Rinaldi e don Porta. Don Lazzerò figurava come presidente, don Barberis come relatore. Nella sessione assembleare del 5 settembre pome-

²¹ Cf Luis ROUSSIN, *Materie da trattarsi nel Quinto Capitolo Generale nel settembre 1889: IX. Regolamento per le Case degli ascritti e per gli studentati. Segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione, Torino 15 agosto 1889*, in ASC D5800159; IV (Sesto Capitolo Generale Agosto Settembre 1892) *Risposte ed Osservazioⁿⁱ alla Quarta Proposta Regolamento per le Case degli Ascritti e per gli studentati dei Chierici*: Proposta N. 4, ms Anonimo FDR mc. 4017C3, in ASC D5800313. Laddove ci sarà possibile, riporteremo l'indicazione FDR, relativa al fondo microschedato, per facilitare la consultazione di documenti di una certa consistenza, privi di numeri di pagina.

²² Cf Enrico MORGANTE, *Materie da trattarsi nel Quinto Capitolo Generale nel settembre 1889: IX. Regolamento per le Case degli ascritti e per gli studentati. Segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione, Este 14 luglio 1889*, in ASC D5800133; Giacomo RUFFINI, *Materie da trattarsi nel Quinto Capitolo Generale nel settembre 1889: X. Proposte varie dei confratelli, Torino 20 Luglio 1889*, in ASC D5800136. Circa l'idea di un tirocinio pratico cf *Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della Pia Società salesiana tenuto in Valsalice presso Torino nel settembre 1889*. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1890, p. 33.

²³ Cf IV (Sesto Capitolo Generale Agosto Settembre 1892) *Risposte ed Osservazioⁿⁱ alla Quarta Proposta Regolamento per le Case degli Ascritti e per gli studentati dei Chierici*: Proposta N. 16, ms Anonimo FDR mc. 4017C5, in ASC D5800313; in *ibid.*, Proposta N. 50, FDR 4017C11.

²⁴ Cf Giovanni GARINO, *Alcune osservazioni riguardanti gli studi letterari della Congregazione, esposte unicamente ai membri del Capitolo Superiore*, in ASC D5800162; cf *Ancora proposte varie*, ms G. Barberis, in ASC D5800165.

riggio, don Barberis presentò la relazione della commissione. Dopo essersi soffermato sull'esito della consultazione, chiari i motivi per cui, fino ad allora, l'elaborazione del regolamento non era stata portata a termine:

“Sono nove anni dacché questo regolamento, per incarico del secondo Capitolo generale ed ispirato dal sig^r D. Bosco si è abbozzato. Esso si lesse e si perfezionò nel Capitolo generale tenutosi sei anni or sono; ma poi, notandosi che le case di noviziato non erano in formazione se ne sospese la stampa contentandoci di farlo mettere in pratica poco per volta; e questo è quanto si fece fino ad ora. Adesso pare che sia venuto il tempo, ritoccandolo di dargli il suo pieno sviluppo e di pubblicarlo. Questo però non è cosa di poco conto e da potersi fare qui su due piedi. La commissione, in vista della convenienza che detto regolamento sia pubblicato quanto prima propone al Reverendissimo Capitolo superiore che determini una commissione incaricata di questo affare. E finché non sia pubblicato detto regolamento i singoli direttori dei noviziati ispirati dal regolamento comune delle case, e dallo spirito della Congregazione non introducano mai nessuna abitudine che non si possa conservare nelle case salesiane dove saranno mandati i chierici usciti dallo studentato”²⁵.

Nel seguito della relazione don Barberis, facendo riferimento alla proposta di Carlini Costantino, suggeriva che il costituendo gruppo di lavoro fosse composto dai responsabili dei noviziati²⁶.

L'ipotesi fu oggetto di un breve confronto fra i membri del Capitolo superiore²⁷. Nello scambio dei pareri, così come viene registrato dai verbali, interviene pure il direttore spirituale generale, don Bonetti. Secondo il dettato costituzionale, sua prima responsabilità era la cura dei novizi. Insieme al maestro doveva darsi la massima sollecitudine affinché le nuove vocazioni venissero formate nello spirito di carità e zelo proprio della Congregazione. Non è stato studiato il contributo dato nell'organizzazione globale dei noviziati da don Bonetti e da don Albera, suo successore; nel complesso sembra che l'apporto dei due direttori spirituali sia stato decisamente marginale rispetto a quello di don Barberis. D'altra parte i ruoli e le competenze dei superiori andavano definendosi, e l'ambito della formazione iniziale era ancora in una fase di prima strutturazione. Va' ancora aggiunto che la relazione e la comunione di ideali esistente tra don Barberis e don Bonetti, prima, e don

²⁵ La commissione incaricata di riferire sulla nona proposta [incipit], ms G. Barberis, in ASC D5800212.

²⁶ Cf Carlini COSTANTINO, *Materie da trattarsi nel Quinto Capitolo Generale nel settembre 1889: IX. Regolamento per le Case degli ascritti e per gli studentati. Segregazione delle persone non appartenenti alla Congregazione*, in ASC D5800161.

²⁷ Cf *Relazione del Quinto Capitolo Generale in Valsalice*, seduta del 5 settembre pomeriggio, ms Giovanni Battista RINALDI, in ASC D5800216, FDR mc. 4014E12.

Albera, poi, erano tali da assicurare un'intesa di fondo nel compimento delle rispettive incombenze²⁸.

Una certa estraneità da parte di don Bonetti all'iter di elaborazione del regolamento traspare dalle sue osservazioni in vista del Capitolo del 1889. Tali considerazioni denotano chiarezza di vedute in merito a questioni generali attinenti il noviziato, ma in merito al documento propriamente detto egli lasciò scritto:

“[IX: Regolamento per le case degli ascritti e per gli studentati] *Si esami quello già abbozzato, credo; e intanto tra le persone non appartenenti alla Congregazione da segregarsi dagli Ascritti siano compresi anche coloro che dopo l'anno o dopo 18 mesi di noviziato non furono ammessi alla professione*”²⁹.

Le deliberazioni finali del quinto Capitolo generale si limitarono a sancire quanto aveva suggerito don Barberis nella relazione ai capitolari³⁰.

Nel Capitolo generale del 1892, la normativa sui noviziati rientrava nella *quarta materia da trattarsi*. Don Barberis era a capo della commissione preposta allo studio del tema; don Albera svolgeva il compito di relatore, vi erano poi altri nove confratelli tra cui don Eugenio Bianchi e don Filippo Rinaldi³¹. Non si sono trovati documenti relativi al lavoro compiuto dalla commissione. Sulla base dei verbali delle sedute capitolari sappiamo che il confronto assembleare sul regolamento ebbe luogo nella conferenza conclusiva, ma “per difficoltà insorte e calorosamente sostenute”³² don Rua ritenne opportuno rinviare ad altra sede l'esame dei documenti prodotti.

²⁸ Il rapporto di amicizia tra don Albera e don Barberis era di lunga data; cf Albera a Barberis, S. Pier d'Arena 29 novembre 1876, in ASC B0470501. Una singolare attestazione di stima nei confronti di don Barberis è contenuta in una dichiarazione manoscritta da don Albera il 9 aprile 1907, in ASC B0470533.

²⁹ Giovanni BONETTI, *Materie da trattarsi nel Quinto Capitolo Generale nel settembre 1889, Torino 24 luglio 1889*, in ASC D5800142.

³⁰ Cf *Deliberazioni del quinto Capitolo Generale della Pia Società salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1890, p. 6.

³¹ L'elenco completo dei membri della commissione era: don Barberis (presidente), Albera (relatore), Baratta Carlo Maria, Bianchi Eugenio, Bretto Clemente, Guidazio Pietro, Monateri Giuseppe, Piccollo Francesco, Rinaldi Filippo, Rinaldi Giovanni Battista, Veronesi Mosè; cf *Commissioni pel sesto Capitolo Generale Agosto settembre 1892* [foglio a stampa], in ASC D5800309. Don Eugenio Bianchi fu uno dei più stretti collaboratori di don Barberis nella conduzione delle case costituenti il noviziato centrale; cf Giovanni MAGDIC, *Bianchi sac. Eugenio*, in E. VALENTINI – A. RODINÒ, *Dizionario biografico dei Salesiani...*, pp. 41-42.

³² Cf *Riassunti delle Conferenze del Capitolo Generale tenuto in Valsalice - (Torino) L'anno 1892 dal 29 Agosto al 6 [sette]mbre*, ms Erminio BORIO e Giovanni BENSÌ, FDR mc. 4020B8, in ASC D5800321.

Il momento non era probabilmente propizio per affrontare un'intera tematica, tutta ancora da discutere. Al clima di stanchezza di fine Capitolo si aggiunse forse qualche intervento o battuta polemica nei confronti della conduzione del noviziato centrale da parte di don Barberis, episodi sui quali non è possibile fare chiara luce³³. Rimane ignota la consistenza del testo del regolamento portato in assemblea e poi rimesso allo studio dei superiori maggiori. Nelle *Deliberazioni dei sei primi capitoli generali*, entro la IV distinzione, *Della moralità*, si trovavano due paginette intitolate *Noviziati e studentati*³⁴. Raccoglievano le decisioni prese nel 1889 e due indicazioni normative, forse inedite, circa il rapporto tra direttori locali, il maestro dei novizi e il direttore spirituale. L'unico riferimento esplicito al regolamento del noviziato ripeteva quanto già asserito nel quinto Capitolo generale: "finché non siasi stampato un regolamento apposito per le Case di Noviziato e Studentato, i Direttori si ispirino dalle Costituzioni nostre, dal Regolamento comune delle Case [ecc...]"³⁵.

I pochi risultati a cui pervenne il sesto Capitolo generale suscitano l'interrogativo su quanto don Barberis riuscì a realizzare tra il 1889 e il 1892. A dire il vero non risulta che si sia costituito formalmente un gruppo di lavoro così come si era prospettato nelle sessioni capitolari del 1889. Sembra piuttosto che la compilazione del regolamento sia rimasta appannaggio del *Maestro dei novizi* e che, su sua iniziativa, siano stati coinvolti altri confratelli. In una nota autobiografica del febbraio 1891, don Barberis dichiarava la volontà di concludere il lavoro: "Esso regolamento è già quasi tutto fatto: nella massima parte l'aveva già letto e ritoccato Don Bosco; ma ora bisogna riordinarlo e praticarlo per potere nel prossimo cap. generale del 92 farlo approvare definitivamente e stampare"³⁶. L'espressione "Esso regolamento è già quasi tutto fatto" lascia un po' perplessi se si considera gli esiti del sesto Capitolo generale e il fatto che la prima edizione litografata del documento apparirà solo agli inizi del 1896. È tuttavia possibile che dal 1891 al 1895 il progetto ini-

³³ Pochi giorni dopo la chiusura del capitolo don Arturo Conelli volle esprimere a don Barberis la sua piena solidarietà a fronte delle critiche e dicerie di taluni confratelli; cf Conelli a Barberis, Genova-S. Pier d'Arena 9 settembre 1892, in ASC B5280227; Conelli a Barberis, Roma 18 settembre 1892, in ASC B5280228.

³⁴ Altre norme, comunque relative ai noviziati, rimasero inserite entro i capitoli in cui erano state precedentemente formulate. Ad esempio gli orientamenti stabiliti nel 1886 sui noviziati per artigiani furono ristampati entro il capitolo *Direzione dei giovani artigiani*; cf *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali della Pia Società salesiana precedute dalle Regole o Costituzioni della medesima*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1894, p. 318.

³⁵ *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali...*, p. 303.

³⁶ G. BARBERIS, *Noviziato e Studentato* [Appunti autografi], in ASC B5060101.

ziale di regolamento si sia evoluto nella direzione di un testo più articolato tanto da richiedere parecchi mesi per la sua compilazione.

Nelle settimane seguenti alla nota biografica del 1891, don Barberis domandò a don Giuseppe Vespignani e a don Filippo Rinaldi di inviargli dei suggerimenti per i contenuti del regolamento³⁷. Non si sono reperite le indicazioni formulate da don Rinaldi, si sono invece trovate quelle scritte da don Vespignani il 22 aprile 1891³⁸. Su venti paginette formato quaderno, l'allora vicedirettore di Buenos Aires – S. Carlo descrive le precarie condizioni del noviziato locale, entra poi nel merito delle richieste del *Maestro dei novizi* articolando la risposta sotto tre voci: pietà, occupazioni, studi. La lettera rispecchia un'esperienza formativa sviluppatasi in terra di missione, lontano quindi dal centro della Congregazione; testimonia d'altra parte un'acuta riflessione sull'impostazione dell'anno di prova, sulle sue finalità e sulla vita spirituale da trasmettere ai novizi Salesiani³⁹. Tuttavia in vista del regolamento, il contributo delle venti paginette doveva essere ulteriormente precisato, forse per questo motivo don Barberis si rivolse una seconda volta a don Vespignani, alla vigilia del Capitolo generale del 1892⁴⁰. Nel triennio successivo venne finalmente portata a termine la stesura del documento. Una prima edizione del testo fu sottoposta all'esame del Capitolo superiore a partire dai mesi estivi fino a dicembre⁴¹. Intanto, dal 4 al 7 settembre 1895, ebbe luogo a Valsalice il settimo Capitolo generale. Tra le proposte inviate a don Cerruti, nominato regolatore, o tra quelle formulate in sede capitolare non mancarono considerazioni sull'anno di prova. Una richiesta, che raccolse particolare favore, fu la creazione di un noviziato agricolo per coadiutori⁴². La compilazione del regolamento fu sollecitata dalla quarta commissione, ignara della fase di approvazione in corso⁴³. Nelle proposte avanzate dalla stessa commissione, deputata

³⁷ Cf Barberis a Vespignani, Torino 2 marzo 1891, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 11.

³⁸ Vespignani a Barberis, Buenos Aires 22 aprile 1891, in ASC F061.

³⁹ La lettera di don Vespignani costituisce un documento di valore anche in ordine allo studio sulla comprensione del carisma da parte delle prime generazioni di Salesiani; cf per esempio *ibid.*, FDR mc. 3589C11.

⁴⁰ Barberis a Vespignani, Torino 10 giugno 1892, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 12. Non si è trovata la risposta di Vespignani a questa seconda richiesta. Notiamo che la presenza delle righe a lapis sulla lettera di don Vespignani dell'aprile 1891 fa presupporre che essa pervenne regolarmente a don Barberis.

⁴¹ Cf Barberis a Vespignani, Torino 10 aprile 1895, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 16; Barberis a Vespignani, Torino 26 giugno 1895, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 17; Barberis a Vespignani, Torino 18 marzo [?] 1895, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 18.

⁴² Cf *Deliberazioni del settimo Capitolo Generale della Pia Società salesiana*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1896, pp. 68-71.

⁴³ Cf *ibid.*, pp. 48-49.

allo studio del tema *Spirito di obbedienza, di povertà, di economia*, si auspiciò la “pubblicazione di un *Manuale salesiano* per le meditazioni e le letture spirituali”⁴⁴. Durante la seduta assembleare del 5 settembre, don Rua annunciò ai capitolari che il documento dei noviziati era già preparato e che sarebbe entrato in vigore in breve tempo⁴⁵. Il regolamento *ad experimentum* fu finalmente litografato nel gennaio del 1896, la prefazione a firma del rettor maggiore era datata 25 dicembre 1895⁴⁶. Non appena fu possibile se ne mandarono copie ai vari direttori dei noviziati⁴⁷. Alcune pagine non erano molto leggibili; una nuova edizione, con qualche leggera modifica, fu ristampata due anni dopo. Il *Regolamento delle Case d’Ascrizione*⁴⁸ del 1897 contava 142 pagine per un totale di 467 articoli. Nel titolo non appariva il termine *noviziati* ma *case d’ascrizione*: la denominazione scelta era quella raccomandata da don Bosco fino agli ultimi anni di vita⁴⁹. Dopo la dedica di don Rua “Agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales”, una breve prefazione affermava che il regolamento era valido *ad experimentum* per un triennio, fino cioè all’ottavo Capitolo generale. Spettava agli ispettori e ai direttori delle case di noviziato apporre le dovute correzioni.

La materia del regolamento era suddivisa in tre parti. La prima, a carattere normativo, era stata concepita per venir inserita nel *corpus* delle deliberazioni dei capitoli generali⁵⁰. Trattava gli aspetti istituzionali e strutturali del

⁴⁴ “Si affretta col desiderio la pubblicazione di un *Manuale Salesiano* per le meditazioni e le letture spirituali. A questo dovrebbe unirsi una breve istruzione sul modo di meditare, e due prospetti di esami di coscienza adattati alla nostra condizione, uno più breve dell’esame quotidiano, ed uno più diffuso da servire all’Esercizio di B. M.” (*ibid.*, pp. 50-51).

⁴⁵ “Discussione [...] Il Rettor maggiore annunzia che il Regolamento del Noviziato è già preparato e che quanto prima si metterà in vigore *ad experimentum*” (*ibid.*, p. 53).

⁴⁶ *Regolamento delle Case d’Ascrizione della Pia Società di S. Francesco di Sales*. [Torino 1896], in ASC E262. L’originale manoscritto è conservato in ASC E261.

⁴⁷ Riferimenti alla spedizione del regolamento si hanno in Barberis a Gusmano, Saint Pierre de Canon 9 gennaio 1896, in ASC B5060520; Barberis a Gusmano, Saint Pierre de Canon 15 gennaio 1896, in ASC B5060521; Barberis a Gusmano, Oran Eckmuhl 22 gennaio 1896, in ASC B5060522; Barberis a Gusmano, Londra 9 aprile 1896, in ASC B5060527.

⁴⁸ *Regolamento delle Case d’Ascrizione della Pia Società di S. Francesco di Sales*. [Torino], Litografia Salesiana 1897. Sulla copertina di altre copie litografate si legge il titolo: *Regolamento per le case d’ascrizione della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Nelle note faremo riferimento all’edizione del regolamento pubblicata nel 1897 e non a quella dell’anno precedente.

⁴⁹ Ai capitolari radunati nel 1886 don Bosco ribadì l’opportunità di continuare ad utilizzare il termine ascritti anziché novizi; cf *Relazione del 4° Capitolo generale della Pia Società salesiana, tenutosi nel Collegio Valsalice dal 1° Sett. al sette del mese medesimo Anno 1886*, Seduta del 2 settembre sera, Ms Giovanni MARENCO, pp. 5-6, in ASC D5790333.

⁵⁰ Cf *Regolamento delle Case d’Ascrizione della Pia Società di S. Francesco di Sales*. [Torino], Litografia Salesiana 1897, p. 8.

noviziato presentando i ruoli delle figure responsabili (maestro dei novizi, ispettore, direttore della casa di noviziato) e i distinti percorsi di studio degli ascritti chierici e degli ascritti coadiutori⁵¹.

La seconda e la terza parte dovevano essere considerate come “pura-mente direttive”; in quanto “patrimonio privato dei noviziati” potevano essere modificate previa intesa con il *Maestro dei novizi*⁵². In concreto la seconda parte, oggetto di approfondimento nelle pagine seguenti, tratteggiava i contenuti ascetico-spirituali da trasmettere durante la formazione iniziale. La terza parte riportava le consuetudini del noviziato centrale suggerendole a modello per le altre case d'iscrizione. Erano indicati l'ordinamento generale della giornata, le pratiche di pietà, le attività quotidiane e settimanali, le feste, i periodi particolari dell'anno (novene, quaresima, settimana santa, carnevale, vacanze), il servizio di sacrestia e di tavola, l'ultimo punto concerneva l'infermeria⁵³.

3. Dal testo *ad experimentum* al regolamento definitivamente approvato

Secondo quanto stabilito la verifica del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* avvenne durante l'ottavo Capitolo generale, tenutosi a Valsalice dal 29 al 4 settembre 1898. L'argomento rientrò nell'ottavo tema comprendente pure la valutazione della normativa sulla direzione delle case ispettoriali e la questione della realizzazione di un noviziato agricolo⁵⁴. Il ruolo di regolatore,

⁵¹ L'indice della prima parte era: *Delle case di noviziato; Del Maestro dei novizi; Dell'ispettore nella cui provincia trovasi un noviziato; Del direttore delle case di noviziato; Dell'accettazione e cultura degli aspiranti e dell'ammissione al noviziato; Del noviziato; Dell'ammissione alla professione religiosa; Del modo pratico di eseguire il decreto "Regolari disciplinae"; Degli ascritti chierici; Degli ascritti coadiutori*; cf *ibid.*, p. 143.

⁵² Cf *ibid.*, p. 8.

⁵³ La terza parte intitolata *Consuetudini del noviziato centrale* era articolata in: *Ordinamento generale della giornata; Levata e riposo; Della meditazione; Preghiere del mattino e della sera; Lodi sacre; Letture spirituali; Conferenze - visite - circoli di pietà; Esercizio di buona morte; Esercizi spirituali della metà dell'anno; Mesi e novene; Feste principali dell'anno; Quaresima e settimana santa; Accademie; Studio e scuola; Ricreazioni; Refettorio; Passeggio; Vacanze; Carnevale e Teatrino; Del Sacrestano - Ufficio di coloro che sono di settimana col servizio di sacrestia; Servizio di tavola; Infermeria*; cf *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, p. 144.

⁵⁴ Cf *VIII Capitolo Generale della Pia Società salesiana (Torino Valsalice 29 Agosto - 4 Settembre 1898). Schemi delle materie da trattarsi*, in ASC D5810202. Insieme alla decisione di fondare un noviziato agricolo, distinto dalla casa di San Benigno e “non troppo lontano dagli occhi dei Superiori”, si prospettò la stesura di un regolamento ad hoc...; cf *Atti e deliberazioni*

come nelle assemblee del 1892 e del 1895, fu ricoperto da don Cerruti. A poche settimane dagli inizi del Capitolo, si capì che il regolamento del noviziato, poco diffuso, era sconosciuto a gran parte dei confratelli. Occorreva porvi rimedio in tempi brevi spedendone copia almeno agli ispettori e alla commissione esaminatrice⁵⁵. Quest'ultima si componeva di una quindicina di confratelli. Presidente del gruppo era don Barberis, relatore don Bertello; tra i membri figuravano più Salesiani con esperienza diretta nelle case di noviziato⁵⁶. Il fascicoletto a stampa degli *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo generale* riferisce come nella seduta assembleare del pomeriggio del 2 settembre la commissione pose innanzitutto due questioni pregiudiziali, la cui risoluzione era necessaria per poter esprimere un giudizio definitivo sul regolamento:

- a) La prima riguarda il Maestro dei Novizi, che, nel senso del Regolamento, dovrebbe essere unico per tutti i Noviziati della Congregazione; secondo la lettera delle Costituzioni latine, cap. XIV, dovrebbe moltiplicarsi in proporzione del numero delle Case di Noviziato.
 b) La seconda si riferisce agli studi profani, che, a detta delle stesse Costituzioni latine, dovrebbe essere al tutto esclusi dal Noviziato. Cap. XIV, n. 12⁵⁷.

A riguardo della prima questione si decise di interpellare la Santa Sede, il secondo punto rimase ineso. Nel confronto assembleare sull'unicità del maestro, la cui rielezione era avvenuta il 30 agosto⁵⁸, si osservò come vi fossero "notevoli varianti fra il testo originale autentico delle Regole e le edizioni stampate"⁵⁹. Si decise pertanto di stampare un'edizione delle Costituzioni in

dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società salesiana. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1899, pp. 137-142. Nei primi anni del Novecento presso la casa di Ivrea, sede di noviziato e filosofato, i chierici avevano la possibilità di seguire dei corsi pratici di agricoltura; cf BS XXVI (gennaio 1902) 6; Angelo VIGANÒ, *Il "Cagliero" di Ivrea scuola salesiana anni 100 (1892-1992)*. Asti, Istituto Salesiano Colle Don Bosco 1993, pp. 37-40.

⁵⁵ Cf Cerruti a Albera, Spezia 5 agosto 1898, in ASC D5810276.

⁵⁶ Insieme a don Barberis e don Bertello facevano parte della commissione don Vespignani Giuseppe, don Allerino Domenico, don Balzario Antonio, don Binelli Francesco, don Chiappello Tommaso, don Colussi Agostino, don Daghero Giuseppe, don Grandis Luigi, don Piccollo Francesco, don Pompignoli Giuseppe, don Tomasetti Francesco, don Tozzi Andrea, don Versiglia Luigi. Consulente della commissione era don Bartolomeo Colombara; cf *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società salesiana*. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1899, p. 129.

⁵⁷ *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale...*, p. 130.

⁵⁸ "Quella fu l'ultima elezione di un Maestro generale dei Novizi" (Eugenio CERIA, *Annali della Società salesiana*. Vol. II. *Il Rettorato di don Michele Rua. Parte I dal 1888 al 1898*. Torino, SEI 1943, p. 740).

⁵⁹ *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale...*, p. 140.

latino perfettamente conforme all'originale. I motivi dell'esistenza delle varianti vennero spiegati da don Francesia. A suo avviso don Bosco aveva richiesto al padre Gobio di correggere gli errori tipografici delle bozze delle regole in latino. Il barnabita aveva svolto il compito con estrema libertà introducendo "modificazioni e aggiunte nel testo, modificazioni e aggiunte che sfuggirono al nostro fondatore"⁶⁰. Le motivazioni portate da don Francesia, registrate negli atti ufficiali a stampa, appaiono poco verosimili. Più attendibile la spiegazione di un salesiano anonimo: "ragioni di prudenza indussero don Bosco ad omettere temporaneamente dalle Regole italiane quella parte del Cap. IX del testo latino che riguarda il Maestro dei Novizi e il governo loro"⁶¹.

Affrontate le questioni pregiudiziali, la commissione passò all'esposizione delle osservazioni sul regolamento dei noviziati, di cui aveva potuto esaminare solo la prima parte. I membri condividevano "in massa" il giudizio formulato da mons. Cagliero e da mons. Costamagna: il regolamento conteneva "materia ottima; tutta secondo lo spirito di D. Bosco", ma si desiderava "più ordine della materia e dicitura più concisa"⁶². Nelle loro considerazioni i due vescovi avevano ancora osservato che qualche particolarità contenuta nel testo era meglio facesse parte di un'appendice⁶³. La commissione, dopo aver espresso il giudizio complessivo, proseguì rilevando altre criticità. L'ottavo Capitolo generale comportò di fatto una svolta nel processo di elaborazione del documento. Delle tre parti costituenti il *Regolamento delle Case d'Ascrizione* solo la prima, del resto più normativa, sarà oggetto di riflessione nei capitoli generali del 1901 e del 1904⁶⁴. La seconda, sui contenuti

⁶⁰ *Ibid.*, p. 141. Cf anche G. Bosco, *Costituzioni della Società...*, p. 20.

⁶¹ "Sch.[ema] 65bis Poiché paiono cessate le ragioni di prudenza che indussero D. Bosco ad omettere temporaneamente dalle Regole italiane quella parte del Cap. IX del testo latino che riguarda il Maestro dei Novizi e il governo loro, [aggiunto a margine a lapis con altra calligrafia: di cui nessuno affatto dei membri componenti della IV com. ebbe mai cognizione] così si propone che nella 1ª ristampa si pubblichi per intero il detto Cap. XIV, quale si trova nel testo latino approvato dalla S. Sede. Così i soci conosceranno appieno le loro regole, né più avverrà che in un'elezione del Maestro de Novizi non si conosca bene e da tutti qual è l'ufficio suo e quali i suoi doveri" *VIII Capitolo Generale 1897-98 Proposte ed Osservazioni alla IV Proposta*, FDR mc. 4032D10, ms Anonimo, in ASC D5810271.

⁶² *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale...*, p. 131.

⁶³ Cf *VIII Capitolo Generale 1897-1898. Risposte ed osservazioni alla VIII Proposta*, non numerate 10-11, FDR mc. 4033E8/9, ms Anonimo, in ASC D5810276.

⁶⁴ La materia di alcuni articoli della prima parte del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* sarà approfondita negli opuscoli a stampa: Michele RUA, *Norme pratiche per l'esecuzione del decreto "Regulari disciplinae"*. [Torino] 1900, in ASC E258; Id., *Norme per le proposte al Noviziato, alla Professione ed alle Sacre Ordinazioni nella pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino 1906, in ASC E258.

ascetico-spirituali, e la terza, con l'ordinamento del noviziato, saranno tralasciate in quanto di marginale importanza rispetto alle finalità del documento, che si voleva agile e direttivo. Tra gli esiti del Capitolo generale del 1898 non ci fu solamente la ridefinizione dei contenuti pertinenti il regolamento. Al dubbio circa l'unicità del maestro degli ascritti, la Santa Sede rispose che il dettato costituzionale, correttamente interpretato, stabiliva l'elezione di tanti maestri quanti erano i noviziati⁶⁵. Di conseguenza la figura del *Maestro dei novizi* per tutta la Congregazione appariva senza fondamento giuridico, con i primi anni del XX secolo scomparve dai cataloghi e dalla storia della Società salesiana.

Mentre l'iter di elaborazione del regolamento si protrae nel tempo, il Capitolo superiore prende alcune importanti decisioni in merito all'organizzazione del noviziato salesiano. L'intento è procedere alla piena regolarizzazione della prima fase formativa, secondo quanto stabilito dalle Costituzioni approvate:

“Si decise nel Capitolo di jeri 22 Agosto [1901] che ci atteniamo pienamente alle regole 1° non facendosi più da nessuno i voti perpetui senza prima aver fatto i triennali; 2° il noviziato sia affatto noviziato in luogo separato senza che gli ascritti siano mescolati coi professi, non si facciano più studi profani in tempo di noviziato, vi sia un direttore della casa ed un maestro dei novizi. Sono passi grossi che si eseguiranno non tutto in una volta e bruscamente; ma si eseguiranno e *Deo gratias*. Io insistetti per qualche risoluzione un po' energica riguardo lo studio della teologia; ma la pera non si trovò ancor matura. Il sig. D. Rua era pienamente conforme ed è deciso riuscirvi poco alla volta. Non si fan più accettazioni al noviziato ed alla professione perpetua senza che si sia tenuta la commissione provinciale e si siano riempiti i moduli ed interrogatori che se non avete ancora ricevuto riceverete con questa mia”⁶⁶.

L'orientamento preso dai superiori maggiori condizionò inevitabilmente l'esito del Capitolo generale del 1901⁶⁷. La quarta commissione, di cui era

⁶⁵ Cf *Relativo ai Maestri dei Novizi*, 1° settembre 1901, ms Tommaso Laureri, in ASC E258. La Congregazione dei Vescovi e dei Regolari rispose al quesito di don Rua in data 16 marzo 1899.

⁶⁶ Barberis a Gusmano, [Torino, 23 agosto 1901], in ASC B5070129. Nei verbali della seduta capitolare del 22 agosto non si fa menzione di questi orientamenti; cf *Verbali delle Riunioni Capitolari 14 dicembre 1883 - 31 gennaio 1888*, seduta antimeridiana del 22 agosto 1901, segretario Giovanni Battista Lemoyne, in ASC D8691927; *Verbali delle Riunioni Capitolari 14 dicembre 1883 - 31 gennaio 1888*, seduta pomeridiana del 22 agosto 1901, segretario G. B. Lemoyne, in ASC D8691928.

⁶⁷ “A proposito di questo nuovo regolamento [del noviziato] ancora per questa volta sarà impossibile studiarlo abbastanza, la nuova decisione di farlo puramente ascetico, gettandoci in un mare nuovo” Barberis a Gusmano, [Torino, 23 agosto 1901], in ASC B5070129.

primo relatore don Barberis⁶⁸, presentò all'assemblea il *Regolamento pei Noviziati e Studentati della Pia Società salesiana*⁶⁹ che riproponeva parecchi articoli della prima parte del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. In continuità con questo documento venivano ancora stabiliti “due sorta di noviziati: una dei preti e chierici, l'altra pei laici, ossia artigiani e coadiutori”⁷⁰, pur con la possibilità che i due noviziati venissero uniti⁷¹. Del resto anche don Rua era del parere che, laddove possibile, si dividessero gli ascritti chierici dagli ascritti coadiutori, per garantire ai secondi una formazione più specifica⁷². Novità del documento del 1901 era il Capitolo dedicato al maestro dei novizi, i cui articoli, anziché precedere il paragrafo sull'ispettore come nel testo del 1897, seguivano i numeri relativi al direttore della casa di noviziato segnalando così la dipendenza del maestro dal superiore della casa⁷³. D'altra parte nella ridefinizione della figura e dei compiti del maestro, venivano a lui attribuiti tutti i compiti formativi in precedenza riferiti al direttore. In concreto egli doveva instradare gli ascritti alla vita salesiana attraverso le conferenze⁷⁴ e il buon esempio, insegnare loro a fare la meditazione, l'esame di coscienza, il “modo pratico di confessarsi bene e con frutto”⁷⁵, ascoltarli nei rendiconti mensili e nei colloqui...⁷⁶.

⁶⁸ La presidenza della commissione era stata affidata a don Francesia; cf *Schemi delle materie da trattarsi nel IX Capitolo Generale della Pia Società salesiana* (Valsalice, 1-5 settembre 1901), in ASC D5870101.

⁶⁹ *Regolamento pei Noviziati e Studentati della Pia Società salesiana*, [1901], in ASC D5820127; esiste una copia con le correzioni effettuate in sede capitolare, cf ASC D5820130.

⁷⁰ *Ibid.*, p. 1, art. 1; l'articolo corrispondente nel regolamento *ad experimentum* non menzionava gli artigiani, cf *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, p. 9, art. 1.

⁷¹ “Il noviziato formi casa a sé o, quando abbia collegio od ospizio unito, sia intieramente da esso separato. Può tuttavia il noviziato dei Chierici essere unito al noviziato dei Coadiutori” (*Regolamento pei Noviziati e Studentati della Pia Società salesiana*, p. 1, art. 3); cf anche *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, p. 9, art. 3.

⁷² Cf Michele RUA, *Resoconto del VII Capitolo Generale. Disposizioni Varie* (Torino 2 luglio 1896), in *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani*. Torino, Tip. S.A.I.D. “Buona stampa” 1910, pp. 443-454, 449-450; *Id.*, *Viaggio di D. Rua in Ispagna - Antichi Allievi - Consigli* (Torino 20 gennaio 1900), pp. 465-472, 469; *Id.*, *Vocazioni - VIII Capitolo Generale Decennio della morte di Don Bosco* (Torino 20 gennaio 1898), pp. 162-175, 165.

⁷³ I capitoli del regolamento del 1901 erano: *Delle case di Noviziato; Dell'ispettore nelle sue relazioni col Noviziato; Del direttore delle Case di Noviziato; Del Maestro dei Novizi; Dell'accettazione e coltura degli Aspiranti; Del Noviziato; Dell'ammissione alla prova dei voti triennali ed alla professione religiosa; Dello Studentato*.

⁷⁴ Cf *Regolamento pei Noviziati e Studentati della Pia Società salesiana...*, pp. 4-5, art. 7. Nel *Regolamento delle Case d'Ascrizione* erano fissate due sole conferenze settimanali; cf *ibid.*, p. 17, art. 34.

⁷⁵ *Ibid.*, p. 5, art. 11.

⁷⁶ Cf *Ibid.*, pp. 4-5, art. 7-16; gli articoli corrispondenti nel *Regolamento delle Case d'Ascrizione* si trovano nel capitolo *Del direttore delle case di noviziato dal n° 34 al n° 42*.

Durante le riunioni assembleari non fu possibile procedere all'analisi degli articoli del nuovo regolamento dal momento che il lavoro si prospettava troppo lungo. Su proposta di don Mosè Veronesi il compito di esaminare il testo e di farlo applicare per un triennio fu rimesso al Capitolo superiore; l'approvazione definitiva differita al Capitolo generale del 1904⁷⁷. Nei mesi seguenti don Rua si rivolse alla Santa Sede per avere dei chiarimenti su quesiti di natura giuridica sollevati da alcuni capitolari⁷⁸; domandò inoltre l'erezione canonica dei noviziati di recente fondazione. Con decreto del 20 gennaio 1902 la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari riconobbe giuridicamente i vari noviziati aperti precisando che la formazione degli ascritti coadiutori doveva esser fatta in comune e non separata per ambiti professionali⁷⁹; inoltre "sanò in radice ogni irregolarità che fosse avvenuta sia nelle ammissioni al noviziato, sia nel modo di fare il noviziato stesso, sia nell'ammissione alla santa Professione"⁸⁰.

Il decreto pontificio relativo ai noviziati fu emanato in un periodo di intensa attività da parte di don Barberis. In conseguenza delle decisioni prese dal Capitolo superiore, occorre procedere praticamente alla regolarizzazione dell'anno di ascrizione in tutte le case della Congregazione a ciò preposte. Mediante cinque lettere circolari – scritte tra l'ottobre del 1901 e l'ottobre del 1902 – il Prodirettore spirituale generale inviò ai responsabili dei noviziati specifiche direttive in merito all'impostazione da darsi all'anno di prova. La prima circolare prospettava come modello normativo quanto si faceva nella casa di Foglizzo⁸¹. I noviziati Salesiani dovevano costituire opere a sé stanti. Durante il tempo della prova non era consentito agli ascritti di applicarsi a studi profani, numerose le pratiche di pietà stabilite⁸². La seconda

⁷⁷ Cf *IX Cap. Gen. (1-5 Settembre 1901) Atti*, seduta antimeridiana del 4 settembre, ms Giovanni Battista ALBERA e Domenico FINCO, p. 36 in ASC D5820130; *IX Capitolo Generale (1-5 Settembre 1901)*. Torino, Tipografia salesiana 1901, p. 8.

⁷⁸ "Alcune di queste domande riguardavano la costituzione dei Capitoli Generali, il tempo della loro convocazione e l'istituzione canonica delle ispettorie" (Eugenio CERIA, *Annali della Società salesiana*. Vol. III. *Il Rettorato di don Michele Rua. Parte II dal 1899 al 1910*. Torino, SEI 1945, p. 144).

⁷⁹ Il rescritto della Santa Sede, a firma del card. Gotti, fu appuntato sui fogli recanti la supplica di don Rua datata 20 gennaio 1902, in ASC D518; cf anche *Annali* III 156.

⁸⁰ Michele RUA, *Resoconto del IX Capitolo Generale. Raccomandazioni agli ispettori e ai direttori (Torino 19 marzo 1902)*, in *Lettere circolari di don Michele Rua...*, pp. 269-288, 270; sull'iter dell'erezione canonica dei noviziati cf G. BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano...*, pp. 42-44.

⁸¹ Giulio BARBERIS, *Fra breve il Rettor maggiore*. Torino 8 ottobre 1901, in ASC E270.

⁸² "Ogni giorno si fanno due meditazioni, una al solito in comune, una nel pomeriggio in privato. Ogni giorno due mezze ore di lettura spirituale: una al solito sul Rodriguez, l'altra

circolare illustrava l'orario tipo da assumere: la giornata dei novizi doveva risultare "occupatissima"⁸³. La normativa relativa alle domande di accettazione, di professione e di ordinazione era trattata nella terza circolare. La quarta definiva invece i rispettivi ruoli del direttore della casa di ascrizione e del maestro dei novizi. La quinta offriva alcune norme sulla direzione degli ascritti coadiutori, per i quali si prevedevano due anni di noviziato, di cui il secondo al tutto regolare⁸⁴.

Gli orientamenti comunicati mediante circolari, anche se non poterono trovare piena e immediata attuazione, segnarono un sensibile progresso nello sforzo di conformarsi alla normativa costituzionale. Don Barberis esprimeva piena soddisfazione di fronte ai risultati ottenuti con il "nuovo sistema di noviziato"⁸⁵; d'altro canto raccomandava di fare tutto il possibile per eseguire le direttive anche laddove sussistessero gravi difficoltà a causa della mancanza di personale preparato o di strutture e di mezzi materiali⁸⁶. Le sue circolari supplivano, almeno in parte, alla mancanza di un regolamento definitivamente approvato; nelle case d'ascrizione l'unico testo normativo a cui riferirsi continuava ad essere il documento litografato, in uso *ad experimentum*.

Il Capitolo generale del 1904 e i lavori che ne seguirono costituirono l'ultima tappa del processo di definizione della normativa del noviziato. Un importante punto di confronto fu allora la legittimità o meno della separazione dei novizi chierici dai novizi coadiutori. Considerate le nuove norme

sulle opere di S. Francesco di Sales, sul Vade Mecum ecc. Un venti minuti o mezz'ora prima di pranzo tra la Coroncina al S. Cuore, visita ed esame di coscienza" (G. BARBERIS, *Fra breve il Rettor maggiore...*).

⁸³ Giulio BARBERIS, *Dopo l'ultima mia*. Torino, 21 ottobre 1901, in ASC E270. "Facendo poi fare da loro la pulizia e le varie aziende della casa, la giornata resta occupatissima" (*ibid.*).

⁸⁴ A proposito della formazione religiosa dei novizi coadiutori si affermava: "Conviene che prendano parte a tutte le pratiche di pietà e a tutte le conferenze coi chierici: è necessario che anch'essi abbiano spiegazioni accurate di catechismo, di storia sacra, di sacre cerimonie per la parte che può loro competere, e di Canto Gregoriano. Nel resto del tempo possono occuparsi nei loro lavori manuali" (Giulio Barberis, *Norme per gli ascritti coadiutori*. Torino, 14 ottobre 1902, in ASC E270).

⁸⁵ Barberis a Gusmano, Lombriasco 27 giugno 1902, in ASC B5970138; cf ancora Barberis a Gusmano, Torino, 14 novembre 1901, in ASC B5070132; Barberis a Gusmano, Torino, 28 novembre 1901, in ASC B5070133; Barberis a Albera, [Avigliana] 12 dicembre 1902, in ASC B5070219.

⁸⁶ Emblematici alcuni passaggi nelle lettere a don Vespignani; cf Barberis a Vespignani, Torino 18 settembre 1901, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 35; Barberis a Vespignani, Torino 29 ottobre 1901, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 37; Barberis a Vespignani, Torino 21 gennaio 1903, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 39; Barberis a Vespignani, s.l. 9 ottobre 1903, in ASC - Buenos Aires, c. 5, n. 41.

emanate dalla Congregazione dei Vescovi e dei Regolari nel 1901⁸⁷ e i risultati ottenuti laddove i due gruppi di ascritti venivano formati insieme, si stabilì a grande maggioranza che il noviziato dovesse essere unico⁸⁸. La separazione degli ascritti chierici dai compagni coadiutori si sarebbe tuttavia conservata nei noviziati dell'ispettoria centrale fintanto che non fosse diminuito il numero di aspiranti provenienti da regioni prive di strutture formative. L'annosa questione del noviziato unico o diviso trovò così una via di soluzione.

Un altro argomento affrontato durante le sedute capitolari del 1904 riguardò gli articoli da ritenersi come "organici" ossia con valore costituzionale. La commissione di studio, presieduta da don Albera e avente don Barberis come relatore, suggerì l'inserimento nel testo costituzionale di un certo numero di norme, molte delle quali vennero però rimesse, per volere dell'assemblea, al redigendo regolamento. Le deliberazioni "da ritenersi come organiche" contengono in definitiva solo cinque articoli sul noviziato: i primi due sull'accettazione degli ascritti, gli altri tre sulla figura del maestro⁸⁹.

La stesura del regolamento venne portata a termine nel 1906, due anni dopo la chiusura del Capitolo generale. Una serie di bozze provvisorie comprovano un notevole lavoro di correzione e rifinitura⁹⁰; il punto di approdo fu il *Regolamento per le case di noviziato della Pia Società di S. Francesco di Sales*, secondo volumetto all'interno del *corpus* dei regolamenti della Congregazione⁹¹. Il documento sembra il risultato di una riflessione più matura

⁸⁷ *Normae secundum quas S. Congr. Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis novis institutis votorum simplicium*. [Roma], 28 giugno 1901.

⁸⁸ Cf *Verbali originali del X Cap Generale (Don Anzini)*, seduta 30^a del 12 settembre, ms Abbondio ANZINI, p. 61, in ASC D5850301.

⁸⁹ Cf *Deliberazioni dei Capitoli Generali della Pia Società salesiana "da ritenersi come organiche"*. Torino, Tipografia Salesiana (B. S.) 1905; pp. 44-47.

⁹⁰ Tra i documenti da noi reperiti segnaliamo: *Regolamento per le case di ascrizione della Pia Società salesiana*, ms anonimo, [1904], in ASC D5870402; le bozze a stampa con correzioni manoscritte *Regolamento per le case di ascrizione della Pia Società salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1906, in ASC D5890201; D5890303; D5890402. Si deduce inoltre l'esistenza di una bozza a stampa anteriore a quelle citate; cf la nota di don Barberis sulla copia D5890402 (FDR mc. 4062E) e il foglio sciolto FDR mc. 4063A1. Notiamo che il testo approvato nel 1906, diversamente dalle bozze a stampa reperite, recherà il titolo di *Regolamento per le case di noviziato* e non di *Regolamento per le case di ascrizione*.

⁹¹ Gli altri cinque volumetti a stampa contenevano la normativa concernente le case (I), gli ispettori (III), le parrocchie (IV), gli oratori festivi (V), la pia unione dei Cooperatori (VI).

⁹² L'indice del regolamento finale del 1906 è così articolato: *Introduzione*; I. *Noviziato - Sua durata - Mezzi*; II. *Ordinamento del Noviziato*; III. *Del Governo del Noviziato*: 1. *Ispettore*, 2. *Direttore*, 3. *Maestro dei Novizi*, 4. *Del Confessore*, 5. *Dell'aiutante o socio*; IV. *Pratiche ed occupazioni dei Novizi*; V. *Dell'ammissione alla professione e del licenziamento*; Appendice: VI. *Studentato filosofico*; VII. *Del passaggio del Noviziato o Studentato alle Case*.

rispetto ai testi elaborati in precedenza. Maggiore è la precisione linguistica, più curata l'organizzazione della materia⁹². A livello di contenuto, qualche articolo del regolamento del 1906 richiama principi già espressi nel *Regolamento delle Case d'Ascrizione* e poi tralasciati nei testi successivi⁹³. Numerosi punti sono estratti, con maggior o minor fedeltà, dal regolamento proposto in Capitolo del 1901 oppure riprendono il contenuto delle circolari inviate da don Barberis. Inediti rispetto ai documenti precedenti appaiono i capitoletti sul confessore⁹⁴ e sul socio⁹⁵, i relativi articoli intendono far chiarezza sul ruolo e sulle competenze di queste due figure in rapporto alla funzione del maestro⁹⁶. Al di fuori dell'ambito salesiano, un testo tenuto presente nell'elaborazione del documento furono le Costituzioni dei Redentoristi, ristampate a Roma nel 1895⁹⁷.

Le caratteristiche fondamentali del noviziato salesiano, stabilite dal regolamento approvato, possono venir così sintetizzate. Il noviziato è tempo di prova ossia di discernimento sia per l'ascritto, che deve conoscere la Congregazione, sia per la Congregazione la quale deve verificare le motivazioni e la idoneità dei candidati⁹⁸. Costituisce un tempo di speciale formazione in quanto il giovane è chiamato "a sviluppare e perfezionare le buone disposizioni che già avesse per la vita religiosa"⁹⁹. Per la sua validità si stabilisce la

⁹³ Cf la presentazione del noviziato come tempo di prova in *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, p. 45, art. 135-136 e in *Regolamento per le case di noviziato...*, p. 5, art. 842-843; oppure le considerazioni relative al passaggio dal noviziato o studentato alle altre case in *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, p. 84, art. 258; *ibid.*, pp. 86-87, art. 266 e *Regolamento per le case di noviziato...*, pp. 22-23, art. 937; art. 940. I verbali del capitolo generale del 1904 informano: "Si prende a discutere il Regolamento dei Noviziati. Il R^{mo} D. Albera, presidente della Commissione, avverte che nella compilazione di questo Regolamento si era preso per base quello che si usava fin dai primi tempi" *Verbali originali del X Cap Generale (Don Anzini)*, seduta 29^a dell'11 settembre, ms A. M. Anzini, 58, in ASC D5850301.

⁹⁴ *Del confessore*: p. 14, art. 894-897.

⁹⁵ *Del'aiutante o socio*: pp. 14-15, art. 898-901.

⁹⁶ È noto come l'esigenza di avere un confessore in comunità derivava dall'applicazione del decreto *Quod a suprema*, emanato dalla Santa Sede il 24 aprile 1901. Secondo il regolamento del 1906, il direttore/maestro non può confessare i novizi (*Regolamento per le case di noviziato...*, p. 8, art. 856; *ibid.*, p. 14, art. 894). Se il direttore è distinto dal maestro, quest'ultimo ricopre la carica di confessore ordinario dei novizi: "Per evitare che il Maestro dei novizi, ove fosse confessore, abbia a fare parti odiose, il direttore comunicherà a ciascun ascritto le osservazioni che avrà udite nelle adunanze settimanali" (*Regolamento per le case di noviziato...*, p. 11, art. 881).

⁹⁷ *Constitutiones et Regulae Congregationis Sacerdotum sub titulo Sanctissimi Redemptoris*. Romae, Ex Typographia Pacis Ph. Cuggiani 1895.

⁹⁸ *Regolamento per le case di noviziato...*, p. 5, art. 841-842.

⁹⁹ *Ibid.*, pp. 5-6, 843.

durata di almeno un anno intero e senza interruzioni, da trascorrersi in casa di noviziato canonicamente eretta e sotto la direzione del maestro¹⁰⁰. Ascritti coadiutori e ascritti chierici – così si sottintende – si formano insieme, con momenti in comune e attività specifiche per gli uni e per gli altri¹⁰¹. Se il noviziato e lo studentato fanno parte di una medesima opera, essi devono costituire due sezioni separate, entrambi dipendenti nel “regime esterno” dal direttore; ma nel “regime interno” e nei rendiconti gli ascritti dovranno far riferimento solo al maestro¹⁰². Tutte le case di formazione godono dell’alta direzione del catechista generale, che avrà come tramite, a livello locale, gli ispettori¹⁰³. È proibita severamente qualsiasi occupazione diversa da quelle prescritte per il periodo di prova¹⁰⁴.

Per quanto concerne la relazione formativa, ogni ascritto deve avere un atteggiamento di piena fiducia nel maestro e praticare fedelmente e con semplicità le Costituzioni, gli insegnamenti e i consigli dei superiori¹⁰⁵. La conoscenza della Congregazione viene mediata dallo studio delle regole e dalle istruzioni del maestro¹⁰⁶. Gli argomenti di queste istruzioni vertono “per ordine”:

“1° intorno al togliere certi difetti incompatibili colla vita del noviziato; 2° sulle diverse pratiche di pietà in uso nella Pia Società; 3° intorno alle Costituzioni e Deliberazioni dei Capitoli Generali; 4° ai voti; 5° alle virtù religiose; 6° al metodo educativo del nostro Padre Don Bosco; 7° allo spirito proprio della Congregazione salesiana, che deve essere spirito di preghiera, spirito di umiltà, di lavoro e sacrificio, spirito di zelo pel bene della gioventù specialmente negli Oratorii festivi e tra gli artigiani”¹⁰⁷.

¹⁰⁰ “Il Noviziato incomincia dal giorno in cui il postulante, accettato dalla legittima autorità, entra in Casa di Noviziato, canonicamente approvata. La sua durata dev’essere almeno di un anno intero e continuo, passato sotto la guida del Maestro dei novizi” (*ibid.*, p. 5, art. 845). Al riguardo l’articolo 68 del *Regolamento delle Case d’Ascrizione* stabiliva: “La durata del noviziato dev’essere almeno di un anno: pei coadiutori generalmente se ne richiedono due” (*ibid.*, pp. 26-27).

¹⁰¹ *Regolamento per le case di noviziato...*, p. 16, art. 910: “I novizii coadiutori oltre all’intervenire a tutte le pratiche di pietà e conferenze coi chierici, avranno anche un tempo per le istruzioni loro convenienti. Il resto del tempo lo impiegheranno nei lavori della loro condizione sotto la vigilanza del Maestro”.

¹⁰² *Ibid.*, pp. 7-8, art. 855; *ibid.*, p. 13, art. 890; cf anche *ibid.*, p. 10, art. 868.

¹⁰³ *Ibid.*, p. 8, art. 859.

¹⁰⁴ “È severamente proibito ai novizi l’occuparsi in cose estranee al Noviziato e perciò non potranno tenere altri libri fuorché quelli permessi dal maestro” (*ibid.*, p. 16, art. 907).

¹⁰⁵ *Ibid.*, p. 7, art. 851.

¹⁰⁶ *Ibid.*, p. 6, art. 849; l’articolo 905 stabilisce lo studio a memoria delle Costituzioni (*ibid.*, p. 15).

¹⁰⁷ *Ibid.*, p. 6, art. 850. Negli articoli del capitoletto relativo ai compiti del Maestro dei novizi vengono nuovamente indicati i contenuti delle conferenze e delle istruzioni sulle pratiche di pietà; cf *Ibid.*, pp. 12-13, art. 887-890.

Oltre alle ordinarie pratiche di pietà previste dalle Costituzioni, vengono stabilite la recita della coroncina del S. Cuore di Gesù e l'esame di coscienza prima di mezzogiorno, una meditazione sui doveri della vita religiosa nel tardo pomeriggio, il rosario e la benedizione con il SS.mo Sacramento tutte le sere¹⁰⁸. La santa messa, preceduta dalle orazioni, potrà essere seguita o leggendo l'*ordinarium missae* o con la recita di quelle preghiere che appaiono più opportune. Finita la celebrazione, seguirà la lettura spirituale di almeno cinque minuti¹⁰⁹.

In continuità con quanto affermato in precedenti regolamenti, l'organizzazione della scuola del noviziato prevede la spiegazione del catechismo, "la storia sacra, la liturgia per quanto riguarda la parte storica e le sacre cerimonie, la pedagogia sacra, il latino e la lingua nazionale sopra autori sacri e per le Nazioni estere anche l'Italiano"; vanno poi tenute "le lezioni di buona creanza, di calligrafia e tutte le sere mezz'ora di canto gregoriano"¹¹⁰. Le letture dei novizi devono concernere i documenti di Congregazione, il *Vade mecum*, il "Rodriguez" ed eventuali altri libri suggeriti dai superiori¹¹¹. Per i coadiutori risulta necessario stabilire delle occupazioni loro confacenti, da svolgersi sotto la supervisione del maestro¹¹².

Ai diretti responsabili della formazione si richiede la capacità di essere vigilanti, prudenti, discreti, fermi nell'avvisare e correggere¹¹³. La cura dei novizi spetta in modo precipuo al maestro, il quale non può venir distratto da altra occupazione¹¹⁴. Il suo delicato compito esige l'approfondimento costante dello studio della teologia e degli autori di ascetica e richiede che egli continui sempre ad "imbevversarsi dello spirito della Congregazione"¹¹⁵. Più ancora che le conferenze o le istruzioni religiose, i rendiconti costituiscono le migliori opportunità perché il maestro, "qual padre amoroso"¹¹⁶, riesca a guada-

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 15, art. 902-903.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 15, art. 904.

¹¹⁰ *Ibid.*, p. 16, art. 906.

¹¹¹ *Ibid.*, pp. 15-16, art. 905.

¹¹² "I novizii coadiutori oltre all'intervenire a tutte le pratiche di pietà e conferenze coi chierici, avranno anche un tempo per le istruzioni loro convenienti. Il resto del tempo lo impiegheranno nei lavori della loro condizione sotto la vigilanza del maestro" (*Ibid.*, p. 16, art. 910).

¹¹³ *Ibid.*, p. 7, art. 851-852.

¹¹⁴ *Ibid.*, pp. 12-13, art. 887.

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 12, art. 886; questo articolo sulla "formazione" non sembra avere riscontri nei documenti anteriori.

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 13, art. 890. Con molta probabilità la fonte di questo articolo sullo stile del rendiconto fu il numero 1251 delle Costituzioni dei redentoristi; cf *Constitutiones et Regulae Congregationis Sacerdotum sub titulo Sanctissimi Redemptoris*, art. 1251. Romae, Ex Typographia Pacis Ph. Cuggiani 1895 - Il testo da noi consultato, conservato in ASC D4890118, riporta in margine all'articolo 1251 due evidenti segni a lapis.

gnarsi la stima dei novizi e li accompagna in modo proficuo nel cammino vocazionale.

Presentati i punti essenziali del regolamento del 1906, merita fare un accenno al contributo dato da don Barberis durante la fase finale dell'iter di elaborazione. Come superiore dell'ispettoria centrale, non gli venne affidato – a quanto sembra – il compito di supervisione e coordinamento dei lavori. Don Gusmano, prosegretario del Capitolo superiore, gli domandò di rivedere “con qualche sollecitudine” le bozze a stampa del *Regolamento per le case di ascrizione* [1906]¹¹⁷. Le correzioni di don Barberis vennero in buona parte recepite nel regolamento poi approvato. Sulle bozze egli appuntò qua e là qualche curioso commento. Così a fianco del capitoletto sul confessore osservò “N.B. Il confessore è meglio lasciarlo dietro le quinte; non parlarne”¹¹⁸, poi aggiunse: “N.B. Per cose concernenti la confessione [i novizi] vadano al confessionale non nella sua [del confessore] camera: se cominciassero a frequentare la camera del confessore ne verrebbero subito due maestri”¹¹⁹. In margine all'articolo sui casi di interruzione dell'anno di noviziato, scrisse: “N.B. Questo è roba da canonisti non da regolamento”¹²⁰. Correggendo invece l'evidente errore di stampa “Vade-mecum del Rodriguez”, commentò con ironia “Non so che il Rodriguez abbia un Vade Mecum”¹²¹.

Di maggior spessore le considerazioni poste da don Barberis ad integrazione di un paragrafo iniziale sui doveri dei direttori e maestri. Il superiore dell'ispettoria centrale si mostra preoccupato di fronte alla possibilità che i diretti responsabili delle case d'ascrizione si allontanino dalle consuetudini perseguite in trent'anni di noviziato regolare. All'inizio del nuovo secolo, in un periodo di temperie moderniste e di “pruriti di riforma”, lo spirito da trasmettere alle nuove generazioni non poteva che essere uno solo, quello di don Bosco:

“[Dal testo a stampa:] Quelle istruzioni poi che devono servire a comunicare lo spirito più intimo e più conforme alla indole della nostra Pia Società non è cosa che si possa facilmente circoscrivere in un regolamento. Perciò sarà dovere di ogni Direttore e Maestro di studiarle nella vita del nostro Padre D. Bosco, nel suo sistema educativo, nelle nostre Costituzioni e Deliberazioni, nelle Circolari ed Istruzioni dei Superiori ed anche nei molti e svariati libri scritti da D. Bosco medesimo.

¹¹⁷ Sulla copertina della copia del *Regolamento per le Case d'ascrizione* don Gusmano scrisse: “Per D. Barberis, Voglia avere la bontà di rivedere e con qualche sollecitudine questo Regolamento” *Regolamento per le case di ascrizione della Pia Società salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1906, in ASC D5890402, FDR mc. 4062E3.

¹¹⁸ *Ibid.*, FDR mc. 4062E10.

¹¹⁹ *Ibid.*

¹²⁰ *Ibid.*, FDR mc. 4062E5.

¹²¹ *Ibid.*, FDR mc. 4062E11.

[Integrazione di don Barberis:] Ma sappiamo bene che non è loro lecito erudire ed educare i nostri Ascritti e studenti secondo il loro modo privato di vedere; ed a loro genio guidarli nelle vie spirituali; e con idee proprie addestrarli alla difficile opera della educazione della gioventù, ma devono con ogni mezzo ed industria informarli allo spirito di D. Bosco, e, direi così imbeverli delle sue idee educative, e de' suoi principii ascetici e morali. Solo questo spirito di D. Bosco inoculato così profondamente nei novelli soci manterrà costantemente la nostra pia Società fiorente in modo che riesca a compiere nella Chiesa quella missione che le venne da Dio affidata¹²².

4. Contenuti ascetici e spirituali del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*¹²³

Nel Capitolo generale del 1898 una delle critiche rivolte alla normativa sui noviziati in vigore *ad experimentum*, concerneva la sua prolissità¹²⁴. Effettivamente la lettura corsiva della seconda parte del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*, dedicata alla formazione religiosa dei novizi, evidenzia come medesimi principi vengano ribaditi più volte lungo i capitoli. Le ripetizioni potrebbero essere indice del fatto che, nell'elaborazione del testo, don Barberis si servì di opere altrui dalle quali desunse indicazioni analoghe, pur formulate in maniera diversa. Avrebbe utilizzato lo stesso metodo per la stesura di molti capitoli del *Vade mecum*. Fonte della seconda parte del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* fu senza dubbio la *Regola dei Novizi della Congregazione del SS. Redentore*¹²⁵. Da questo volumetto don Barberis riprese talune riflessioni relative alla predilezione dovuta alla propria Congregazione, al fine del noviziato, alle virtù da coltivarvi, all'ossequio verso il maestro. A seconda dei paragrafi, la fonte originaria venne rielaborata oppure trascritta letteralmente senza alcuna indicazione in nota¹²⁶. È ipotizzabile che

¹²² *Regolamento per le case di ascrizione della Pia Società salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1906, in ASC D5890402, FDR mc. 4062E4.

¹²³ Per una prima presentazione degli articoli di questo regolamento cf Julio H. OLARTE FRANCO, *De agua de Dios al mundo. El siervo de Dios Luis Variara SDB. Perfil Biográfico-espiritual*. Santafé de Bogotá, Instituto de las Hijas de los Sagrados Corazones 1992, pp. 59-68; 401-409.

¹²⁴ Il Regolamento "contiene materia ottima; tutta secondo lo spirito di D. Bosco; ma si desidera più ordine nella materia e dicitura più concisa" (*Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale...*, p. 131).

¹²⁵ *Regola dei Novizi della Congregazione del SS. Redentore voltata dal testo latino e pubblicata coll'autorità del R^{mo} P. Niccolò Mauron Superiore Generale e Rettor maggiore della medesima Congregazione*. Roma, Tip. della S. C. De Propaganda Fide 1868.

¹²⁶ Cf ad esempio le pp. 73-75 della *Regola dei Novizi della Congregazione del SS. Redentore* con le pp. 62-63 (art. 192-194) del *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, pp. 62-63, art. 192-194.

don Barberis si sia ispirato al regolamento dei novizi redentoristi anche per la suddivisione dei capitoli. La seconda parte del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* era articolata in sette punti: *Del fine e del regime del noviziato; Del regime interno degli ascritti; Le virtù del noviziato; Lo spirito della Congregazione; Dell'amore che ogni ascritto deve portare alla Congregazione; Le divozioni del noviziato; Punti della Regola che nel noviziato più specialmente si devono praticare; Del passaggio dal noviziato e studentato alle altre case*¹²⁷. Posti in appendice vi erano due sogni di don Bosco: il sogno del toro furibondo, fatto a Lanzo nel 1876, e quello del personaggio dei dieci diamanti, avvenuto a San Benigno nella notte fra il 10 e l'11 settembre del 1881.

Insieme a periodi rimaneggiati o desunti da opere altrui, vi sono parecchi articoli frutto della creatività di don Barberis. Un esempio sussiste nel Capitolo *Punti della Regola che nel noviziato più specialmente si devono praticare*. Sotto questo titolo vengono richiamate talune norme costituzionali e se ne fa seguire un'esortazione a carattere moralistico. La seconda parte del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* presenta in definitiva una genesi composta, tra prestiti letterari e paragrafi più originali; le differenze di stile e di linguaggio presenti nel testo comprovano ulteriormente tale interpretazione. La scelta di una fonte, quale la *Regola dei Novizi della Congregazione del SS. Redentore*, è un'operazione significativa perché dimostra l'interesse e l'attenzione costante del *Maestro dei novizi* per gli scritti ascetici e la spiritualità di stampo alfonsiano¹²⁸.

Il fatto che alcuni principi vengano ribaditi più volte, permette di individuare con facilità gli elementi portanti dell'identità salesiana, così come questa viene presentata ai novizi. Un primo nucleo tematico riguarda lo spirito di sacrificio. Al riguardo i termini utilizzati possono avere sfumature di significato diverse, ma l'idea veicolata è la medesima. Gli articoli affermano la necessità di “conoscere in tutta la sua pienezza lo spirito di abnegazione”¹²⁹; di “imparare a mortificare sé non cercando mai ciò che piace a sé, ma ciò che piace di più al Signore”¹³⁰; di “avere una piena abnegazione della

¹²⁷ Nella regola per i noviziati redentoristi si trovano i seguenti titoli: *Dello spirito della Congregazione; Amore dovuto alla Congregazione; Del Fine del noviziato; Del modo di condursi nel noviziato; Virtù specialmente inculcate ai novizi*.

¹²⁸ Un breve elogio delle opere spirituali del Liguori si ha in Giulio BARBERIS, *L'apostolo del secolo XVIII ossia S. Alfonso de' Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti e dottore di S. Chiesa*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1887, pp. 229-230.

¹²⁹ *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, p. 51, art. 160.

¹³⁰ *Ibid.*, p. 52, art. 162.

propria volontà¹³¹; di “amare la ritiratezza, la vita sconosciuta, l’umiltà, lo spirito di mortificazione”¹³²; di obbedire alle parole del Signore *Imparate a me quia mitis sum et humilis corde*¹³³, di far proprio il motto *Ama nesciri e pro nihilo reputari*¹³⁴; di assumere il “vero spirito di sacrificio”¹³⁵.

La via salesiana per la crescita nell’umiltà passa attraverso “l’osservanza esatta di tutte, anche le minime regole”¹³⁶ e la disponibilità ad “abbracciare volentieri tutte le croci che il buon Dio vorrà mandare”¹³⁷. Il novizio non deve sottoporsi a grandi mortificazioni, ma piuttosto impegnarsi ad “acquistare l’abito delle medesime”¹³⁸. Ogni giornata offre per se stessa determinate occasioni di mortificazione dei sensi esterni¹³⁹. Per imparare a controllare la lingua basta osservare in modo scrupoloso i tempi di silenzio. La custodia degli occhi si acquista non voltandosi indietro in chiesa ed evitando sguardi sconvenienti mentre si cammina per strada¹⁴⁰. La sopportazione paziente del caldo e del freddo, il fare a meno delle comodità nelle posture, la compostezza e modestia in tutti i propri gesti tengono mortificato il senso del tatto. La sobrietà tipica della vita religiosa esige infine di sapersi sempre accontentare del vitto e di riuscire ad imporsi piccole rinunce nei cibi¹⁴¹.

Insistenze su valori come la mortificazione e il rinnegamento di sé non erano affatto assenti nei discorsi e nell’insegnamento di don Bosco. La forte sottolineatura data ad essi da don Barberis sembra tuttavia da imputare non solo al patrimonio spirituale lasciato dal fondatore ma anche all’influsso della letteratura ascetica sul modello formativo concepito per novizi Salesiani. Il concetto stesso di stato di perfezione, come emerge dal *Regolamento delle Case d’Ascrizione*, non ha nulla di originale rispetto ai trattati del tempo. Esso è visto come diametralmente opposto all’esistenza nel secolo. Alla luce della fede il religioso “considera come spazzatura, e coi piedi calpesta tutto ciò che i mondani amano ed adorano, e per sé cerca e sceglie ciò che i mondani hanno in orrore ed in abominio”¹⁴². L’entrata in Congregazione comporta

¹³¹ *Ibid.*, p. 54, art. 170.

¹³² *Ibid.*, pp. 57-58, art. 180.

¹³³ *Ibid.*, pp. 60-61, art. 187.

¹³⁴ *Ibid.*, p. 61, art. 188.

¹³⁵ *Ibid.*, pp. 75-76, art. 229.

¹³⁶ *Ibid.*, p. 46, art. 139; cf *ibid.*, pp. 51-52, art. 161.

¹³⁷ *Ibid.*, pp. 76-77, art. 233.

¹³⁸ *Ibid.*, pp. 59-60, art. 185.

¹³⁹ Cf *ibid.*, p. 46, art. 138.

¹⁴⁰ *Ibid.*, pp. 59-60, art. 185.

¹⁴¹ *Ibid.*, p. 60, art. 186.

¹⁴² *Ibid.*, p. 45, art. 136.

il voler “spogliarsi dell’uomo vecchio per vestirsi del nuovo, scacciare dall’animo lo spirito mondano, vincere e distruggere le prave inclinazioni e le cattive usanze, ed innestare nel cuore i germi delle sante virtù”¹⁴³. In questo cammino di radicale conversione il novizio appare come un principiante bisognoso di correzione¹⁴⁴. Egli deve lasciarsi convertire nell’intimo affinché l’edificio della perfezione abbia solide basi. Dovrà perciò coltivare in sé l’umiltà sincera, la perfetta soggezione della volontà, il totale distacco del cuore, la costanza tenace nella preghiera, la schiettezza con i superiori¹⁴⁵. Senza queste virtù correrà il rischio, tutt’altro che remoto, di perdere la vocazione.

Il robusto impianto ascetico così concepito è fondato su precise motivazioni di fede. “Il dar gusto a Dio”, il piacere a Lui solo costituisce il principio ermeneutico dell’operare del buon novizio salesiano¹⁴⁶. La retta intenzione fa sì che anche le azioni più ordinarie permettano di acquistare grandi meriti¹⁴⁷. Al contrario, chi trascura le piccole cose riceve meno aiuti dal Signore, e, poco sostenuto dalla grazia, sovente vacilla nella vocazione¹⁴⁸. Nel *Regolamento delle Case d’Ascrizione* non si parla esplicitamente di “unione con Dio”; viene utilizzata l’espressione “tener sempre in mente il pensiero della presenza di Dio”¹⁴⁹ e si illustra, con significato analogo, che cosa implichi esser “divoto”:

“La divozione dev’essere altro distintivo nostro; ma non con molte pratiche di pietà o in comune o esteriori; piuttosto il cuore continuamente a Dio; nessuna azione che non sia diretta alla maggior gloria di Dio: niente di ciò che piace a noi, tutto quello che piace al Signore. Trovarsi avanti al SS.^{mo} Sacramento tutti i momenti; ma non mai allontanarsi dall’assistenza per andare in Chiesa; supplire con giaculatorie, con una visita intima nel Sacro Cuore di Gesù; con una confidenza così filiale in Maria SS. che mettiamo nelle sue mani la riuscita d’ogni nostra intrapresa”¹⁵⁰.

¹⁴³ *Ibid.*, pp. 45-46, art. 137.

¹⁴⁴ *Ibid.*, p. 50, art. 155.

¹⁴⁵ *Ibid.*, pp. 55-56, art. 175.

¹⁴⁶ *Ibid.*, p. 46, art. 138; cf anche *ibid.*, 46, art. 139.

¹⁴⁷ *Ibid.*, p. 52, art. 163.

¹⁴⁸ “Ciascuno ricordi sempre che le grazie più grandi del Signore bisogna saperle custodire accuratamente e con grandi sacrifici, e sappia che appena uno trascura le piccole cose, il Signore diminuisce nelle sue grazie, e così indeboliti, poco per volta si viene fino al punto di perdere la vocazione” (*ibid.*, p. 71, art. 215).

¹⁴⁹ “Tutti con energici sforzi cerchino di vincere la leggerezza di carattere ed il tenere in poco conto i propositi presi e gli avvisi dei superiori. Ad ottenere questo ciascuno si serva dei due gran mezzi di cui si serviva s. Francesco di Sales, cioè di meditare molto sopra se stesso e di accostumarsi a tener sempre in mente il pensiero della presenza di Dio” (*ibid.*, p. 61, art. 189).

¹⁵⁰ *Ibid.*, p. 65, art. 200.

Cercando in ogni azione il regno di Dio, il giovane ascritto opera per la propria eterna salvezza. Il noviziato diventa il tempo della scelta del *unum necessarium*. E il desiderio del premio escatologico, mentre distoglie da tutto ciò che è mondano e passeggero, diventa ragione di sopportazione di qualsiasi fatica e difficoltà¹⁵¹.

Un secondo nucleo tematico del *Regolamento* verte sulle relazioni entro la comunità salesiana, in particolare sul rapporto che deve instaurarsi tra novizio e direttore o superiori in genere. L'argomento viene esposto in piena fedeltà all'insegnamento di don Bosco e alle consuetudini salesiane. Si raccomanda che l'ascritto riponga totale confidenza nel primo responsabile della comunità facendosi conoscere "bene e completamente"¹⁵², fin dal principio dell'anno di prova. A questo fine sono indicati come mezzi fondamentali la confessione e il rendiconto. Nell'apertura di coscienza non si deve aver paura di rivelare "gli abiti cattivi contratti nella vita passata, e tutti i propri difetti, [...] le virtù, le divozioni, le penitenze, le mortificazioni e le divozioni speciali"¹⁵³. Alla schiettezza e trasparenza vanno congiunti l'impegno nel conformare il proprio modo di giudicare e di volere a quello del superiore¹⁵⁴ e uno spirito di incondizionata obbedienza, come affermato dalle Costituzioni¹⁵⁵.

A fondamento delle relazioni novizio-direttore, così come si è già notato a proposito delle indicazioni sull'ascesi, stanno ragioni di carattere pedagogico spirituale. Nel direttore i novizi sono chiamati a riconoscere il Signore che manifesta la sua volontà e "li istruisce nella scienza dei santi e nella pratica delle virtù"¹⁵⁶. La condizione degli ascritti è infatti paragonabile a quella degli infanti che muovono i primi passi sostenuti dalle braccia delle madri¹⁵⁷; essi devono perciò nutrire sentimenti di gratitudine e affetto filiale¹⁵⁸ verso quanti li avviano e li sostengono nella strada della virtù. Manifestazioni di particolare ossequio vanno tributate ai superiori maggiori in quanto posti da Dio a guida dell'intera Congregazione.

Dopo le relazioni comunitarie, un terzo elemento cardine affrontato in diversi passaggi del testo è la sollecitudine apostolica. Gli articoli in que-

¹⁵¹ *Ibid.*, p. 56, art. 176, l'articolo riprende alcuni paragrafi della *Regola dei Novizi della Congregazione del SS. Redentore* (pp. 119-121).

¹⁵² *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, p. 50, art. 155.

¹⁵³ *Ibid.*, p. 50, art. 157.

¹⁵⁴ *Ibid.*, p. 54, art. 170.

¹⁵⁵ *Ibid.*, p. 82, art. 252.

¹⁵⁶ *Ibid.*, p. 51, art. 159.

¹⁵⁷ *Ibid.*, p. 62, art. 192.

¹⁵⁸ *Ibid.*, p. 51, art. 159; *ibid.*, p. 73, art. 221-222.

stione, senza venir meno al principio della natura ascetica del noviziato, evidenziano la responsabilità degli ascritti nel prepararsi alla missione giovanile. Talvolta le espressioni usate da don Barberis rivelano la difficoltà di trasmettere un'accesa sensibilità apostolica a giovani in una fase formativa caratterizzata solo marginalmente dall'attività pastorale. Viene raccomandato di coltivare il desiderio di porsi al servizio dei destinatari, di formarsi un giusto concetto della missione educativa¹⁵⁹, di crescere nella carità e nello zelo "con se stessi e i compagni" in vista della donazione nell'apostolato salesiano¹⁶⁰. Senza essere ancora immersi nel lavoro educativo, i novizi devono abilitarsi a sopportarne tutte le esigenze e le fatiche:

"Il nostro è anche spirito d'infessato lavoro, zelo e sacrificio, ma lavoro e sacrificio nascosto e tutto diretto a fare del bene alla gioventù, dimenticando noi medesimi. Sempre in piedi e vigilanti, sempre coi giovani, mai comodità personali. Gli ascritti perciò devono accostumarsi con grande energia a nascondere i sacrifici che fanno e a desiderarne sempre dei nuovi, e specialmente a non perdere mai briciole di tempo¹⁶¹. [...]"

Altra nota caratteristica è, che dovendo noi specialmente occuparci dei giovani poveri ed abbandonati dobbiamo adattarci a tutto, contentarci di tutto. Deve quindi essere speciale impegno d'ogni ascritto di vincere ogni delicatezza e schifiltosità nei cibi, ogni ricercatezza negli abiti; mai timore di sporcarci, sempre desiderosi di servire, sempre amanti della povertà in pratica; e fin desiderare le circostanze in cui non vi sia tempo alla refezione per trovarci coi giovani; in cui alla refezione medesima manchi all'ordinario, ecc¹⁶².

La missione salesiana viene prospettata come importantissima e sublime, ma anche difficilissima. L'opera educativa deve mirare alla crescita fisica, morale e intellettuale dei giovani nonché alla correzione delle cattive abitudini per formare persone buone e morigerate. Detto altrimenti educare vuol dire "far cambiare la faccia alla società, rendere felice l'umana famiglia anche su questa terra, e quel che è più, preparare veri adoratori a Gesù Cristo, preparare abitatori del paradiso"¹⁶³.

¹⁵⁹ *Ibid.*, p. 84, art. 259.

¹⁶⁰ "Questa carità e zelo non potendosi su larga scala nel tempo del noviziato e dello studentato ancora mettere in pratica, ciascuno procuri di esercitare queste due virtù con se stesso e coi compagni: siccome poi per quanto è possibile unito al noviziato e allo studentato è aperto un oratorio festivo, tutti desiderino di prender parte a fare il catechismo ed accudire quei ragazzi; e quelli che ne sono incaricati procurino di esercitare con grande impegno queste virtù coi giovanetti di detto oratorio" (*ibid.*, p. 59, art. 183).

¹⁶¹ *Ibid.*, p. 64, art. 198.

¹⁶² *Ibid.*, pp. 64-65, art. 199.

¹⁶³ *Ibid.*, p. 85, art. 260. La maturazione nella fede e la risposta vocazionale devono stare a cuore al salesiano più di qualsiasi altro obiettivo educativo; cf *ibid.*, p. 67, art. 205.

Le finalità dell'*ars artium* possono essere raggiunte solamente lasciandosi istruire da superiori esperti e rimanendo “attaccati, come polipi allo scoglio, al sistema preventivo”¹⁶⁴. Requisiti indispensabili per quanti si accingono all’opera sono, insieme alla vita di grazia e di preghiera¹⁶⁵, una corona di virtù fra cui la carità, la mansuetudine, la dolcezza¹⁶⁶, la castità¹⁶⁷, l’umiltà e la pazienza¹⁶⁸.

Le difficoltà insite nell’apostolato salesiano dipendono, oltretutto dall’intento salvifico, dalla tipologia dei destinatari. Il *Regolamento delle Case d’Ascrizione*, richiamando gli articoli costituzionali, prefigura un futuro impegno pastorale rivolto soprattutto ai giovani più bisognosi e difficili. Ogni buon ascritto deve desiderare di catechizzare i fanciulli poveri e abbandonati¹⁶⁹ e “preferire nel proprio cuore l’occupazione tra gli artigiani a qualunque altra come quella più gradita al Signore”¹⁷⁰. La speciale missione motiva il novizio/salesiano a fortificarsi nell’umiltà, virtù di per sé fondamentale per i membri di qualsiasi istituto religioso:

“Nessuna ostentazione di umiltà; ma pratica costante di questa virtù, senza lasciarla apparire: nelle prediche desiderare quelle ordinarie che convertono, desiderare anzi catechismi e meditazioni più che prediche; nelle scuole desiderare i giovani più ignoranti, maliziosi; negli ospizi prescegliere i più poveri, più male educati, più rozzi; nella povertà non figurare guari poveri all’esteriore; ma contentarci di cibi abietti, di celle semplici, di letti disagiati, ricevere volentieri le correzioni, tollerare il biasimo dei compagni, far tutto con calma, ecc.”¹⁷¹.

L’accoglienza dei giovani più emarginati esige di fare propria “una pazienza tutta alla salesiana”:

“Si badi bene che nelle Regole al capo I art. 4° ci è inculcato di ricevere negli ospizi quei giovani talmente abbandonati che per loro riuscirebbe inutile ogni cura se non fossero ricoverati. Perciò fin dal noviziato ciascuno domandi spirito di pazienza e mezzi per poter poi ottenere buon frutto tra loro, né si pretenda che

¹⁶⁴ *Ibid.*, p. 85, art. 261.

¹⁶⁵ “Ma ricordatevi che anzitutto è indispensabile la grazia di Dio e il buon volere mantenuto in voi dalla più schietta pietà e fortificato colla meditazione quotidiana ben fatta, e specialmente con la frequenza alla SS^{ma} Comunione. Si richiede inoltre molto studio per voi stessi e spirito di lavoro e sacrificio in favore dei giovanetti. Senza grandi sacrifici nessuno è mai riuscito nell’arte di educare” (*ibid.*, pp. 85-86, art. 262).

¹⁶⁶ *Ibid.*, p. 86, art. 263.

¹⁶⁷ “Uno spirito di castità e d’imparzialità da superare l’ordinario” (*ibid.*, p. 86, art. 264).

¹⁶⁸ Cf più sotto la presentazione degli articoli 203 e 204.

¹⁶⁹ *Ibid.*, pp. 80-81, art. 248.

¹⁷⁰ *Ibid.*, p. 81, art. 249.

¹⁷¹ *Ibid.*, p. 66, art. 203.

già siano buoni i giovani quando vengono da noi, né si cerchi di far allontanare quelli che non sono ancora tali; ma con impegno tutto straordinario, con una pazienza tutta alla salesiana, con una confidenza in Dio senza confini, con uno spirito di preghiera da santo e con una perseveranza instancabile si cerchi di ridurre detti giovani a migliori consigli senza cercare l'espulsione fuori del caso dello scandalo ai compagni¹⁷².

L'esposizione dei principali nuclei tematici così terminata, lascia in ombra un aspetto del *Regolamento* degno di interesse. Nel quarto Capitolo della seconda parte don Barberis intende presentare le caratteristiche dello spirito salesiano o *spirito della Congregazione* secondo il titolo scelto per queste pagine¹⁷³. È uno dei primi tentativi di descrivere lo specifico, la "nota caratteristica" del carisma dei Figli di don Bosco. Nell'interpretazione del maestro, l'espressione paolina *omnibus omnia factus*, utilizzata nella colletta della messa per san Francesco di Sales, sintetizza al meglio l'operato di don Bosco e il dettato delle Costituzioni¹⁷⁴. Il centro della vocazione salesiana consiste nel "farsi tutto a tutti per attrarre tutti a Gesù Cristo"¹⁷⁵. Da ciò l'impegno di assumere "la dolcezza dei modi, l'accondiscendenza, la graziosità e l'affabilità"¹⁷⁶ tipiche del fondatore; il fine è conquistare il cuore delle persone, in particolare dei giovani più lontani. Alla definizione dell'essenza del carisma, segue l'elenco delle proprietà attinenti. Di articolo in articolo lo spirito salesiano viene qualificato come spirito di indefesso lavoro, zelo e sacrificio¹⁷⁷; di adattamento¹⁷⁸; di devozione (come unione con Dio)¹⁷⁹; di umiltà¹⁸⁰; di pazienza educativa¹⁸¹.

¹⁷² *Ibid.*, pp. 66-67, art. 204.

¹⁷³ Gli articoli costituenti il quarto capitolo vanno dal n° 195 al n° 207, molti di essi sono già stati indicati o citati nelle righe precedenti.

¹⁷⁴ L'espressione paolina viene qui riferita al Signore: "Del Divin Salvatore si legge che egli si fece tutto a tutti; *omnibus omnia factus*; e la Chiesa nell'*Oremus* a S. Francesco di Sales applica queste parole al nostro titolare; né noi conosceremo altra prerogativa che maggiormente distinguesse Don Bosco od altro intento che maggiormente emergesse dalle nostre Regole e dalle continue esortazioni dell'indimenticabile nostro padre e fondatore" (*Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, pp. 63-64, art. 196).

¹⁷⁵ *Ibid.*, p. 64, art. 197.

¹⁷⁶ *Ibid.* Concetti analoghi si trovano in *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, pp. 58-59, art. 182.

¹⁷⁷ *Ibid.*, p. 64, art. 198.

¹⁷⁸ *Ibid.*, pp. 64-65, art. 199.

¹⁷⁹ *Ibid.*, p. 65, art. 200.

¹⁸⁰ *Ibid.*, p. 66, art. 203.

¹⁸¹ *Ibid.*, pp. 66-67, art. 204. Altri articoli, inseribili a stento nella materia del capitolo, trattano della modestia e compostezza (*ibid.*, p. 65, art. 201); del distacco dei parenti (*ibid.*, p. 66, art. 202); dell'attività educativa in mezzo ai giovani degli ospizi e dei collegi (*ibid.*, pp. 66-67, art. 204-205).

Il penultimo articolo del quarto Capitolo è mirato invece a dissuadere dall'entrare in Congregazione tutti coloro che non vogliono abbracciare il genuino spirito di don Bosco. Il linguaggio solenne e assertivo utilizzato a tal proposito dipende *Dalla Regola dei Novizi della Congregazione del SS. Redentore* a cui don Barberis attinge¹⁸².

L'ultimo articolo del capitolo indica i mezzi utili per acquisire lo spirito della Congregazione¹⁸³. In sostanza si sottolinea la funzione delle letture di argomento salesiano. Prioritaria la conoscenza della vita di don Bosco, dei *Cinque lustri*¹⁸⁴, del *Bollettino Salesiano* o di altri volumi che illustrano l'operato del fondatore. Un notevole valore si riconosce alle biografie giovanili scritte da don Bosco stesso, ai profili dei confratelli defunti, agli scritti relativi ai missionari. Tutte queste letture devono divenire oggetto di frequente conversazione fra i novizi. Altri mezzi per crescere nella recezione del carisma, sono l'osservanza diligente degli avvisi serali e la scelta, in confessione, di propositi pratici e adatti alla vita salesiana. Nel complesso i mezzi indicati dal *Regolamento* non costituiscono una particolare novità, confermano tuttavia in modo eloquente l'imprescindibile valore formativo attribuito dai primi Salesiani, agli scritti concernenti don Bosco e la Congregazione¹⁸⁵.

La vicenda del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* ci è nota. Con la mancata approvazione, le copie litografate erano destinate a poco a poco a scomparire. Tuttavia a San Benigno Canavese il documento fu conservato gelosamente e continuò a servire come traccia per la formazione religiosa dei novizi per almeno 15 anni¹⁸⁶. I limiti del testo non annullavano l'evidente pregio di offrire una presentazione sintetica dell'identità salesiana, colta nei suoi elementi ascetici portanti. Il capitolo dedicato allo spirito della Congregazione, insieme ad altri capitoli della seconda parte, confluirono quasi total-

¹⁸² Cf *Dalla Regola dei Novizi della Congregazione del SS. Redentore*, pp. 54-55; *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, pp. 67-68, art. 206.

¹⁸³ *Ibid.*, p. 68, art. 207.

¹⁸⁴ Giovanni BONETTI, *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal sacerdote D. Giovanni Bosco*. Torino, Tipografia Salesiana 1892.

¹⁸⁵ Per l'elenco dei libri suggeriti come testi per la meditazione dei novizi cf *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*, pp. 111-112, art. 289.

¹⁸⁶ Nel 1913 don Bernardo Savaré, inviando una copia del documento litografato a don Albera, comunicò: "L'accluso Regolamento è il regolamento direttivo per l'educazione religiosa dei nostri ascritti, che servi di guida per una quindicina d'anni nei noviziati della ispettoria Centrale, oltre quanto è disposto nelle Costituzioni e Regolamenti. Se presso il Signor Don Gusmano esistesse altra copia desidererei riaverlo essendo un ricordo del Signor Don Nai" (Savaré a Albera, S. Benigno 16 novembre 1913, ASC E262 - lettera a tutt'oggi inserita in una copia del *Regolamento delle Case d'Ascrizione...*).

708 MARIO FISSORE

mente nel *Vade mecum*¹⁸⁷. Da un punto di vista letterario, l'operazione non fu molto felice: il linguaggio e la semplicità delle idee esposte nel *Regolamento* differivano notevolmente dallo stile di altre parti del *Vade mecum* i cui contenuti dipendevano da opere ascetiche e trattati sulla vita religiosa di spessore¹⁸⁸. Tuttavia le paginette trascritte dal *Regolamento* insieme alle *Letture* sulla Congregazione davano al manuale di don Barberis quel tocco familiare e salesiano che lo rendeva più vicino alla sensibilità dei suoi giovani lettori.

¹⁸⁷ I capitoli della primo volume del *Vade mecum* (edizione 1901) denotanti un significativo apporto del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* sono: (4.) *Del fine e della natura del noviziato*; (6.) *Le prime cure esteriori degli Ascritti*; (11.) *I punti più importanti del noviziato*; (15.) *Le divozioni del noviziato*; (16.) *Le virtù principali da acquistarsi nel noviziato*; (18.) *Punti della regola che nel noviziato più specialmente sono da praticarsi*; (19.) *Lo spirito della Congregazione*; (20.) *Dell'amore che ogni ascritto deve portare alla Congregazione*; (33.) *Del passaggio dal noviziato e studentato alle altre Case*; (35.) *La giornata del novizio*.

¹⁸⁸ Un'idea delle fonti utilizzate nella stesura del *Vade mecum* si può avere a partire dalle indicazioni offerte da don Barberis nell'introduzione alla seconda edizione del manuale; cf. Giulio BARBERIS, *Il vade mecum dei giovani Salesiani...*, I, pp. V-VI.